

L'esilio repubblicano in Colombia

Contributi al progresso culturale, socio-economico e scientifico

María Eugenia Martínez Gorroño
Juan Luis Hernández Álvarez

L'afflusso in Colombia di repubblicani spagnoli, esuli della guerra civile, fu abbastanza ridotto sotto il profilo quantitativo, a causa di una politica d'accoglienza restrittiva e di una selezione funzionale alle necessità del paese. Il partito liberale allora al potere favorì l'arrivo di alcuni gruppi di professionisti, intellettuali e scienziati che, nei rispettivi campi di attività, aprirono nuove strade ed ebbero un'incidenza enorme nella società, nella cultura, nell'istruzione, nell'industria, nella ricerca e nello sviluppo scientifico.

Gli spagnoli che vennero accolti svolsero un lavoro enorme intorno al quale si organizzarono e strutturarono in Colombia diversi settori. Vennero create diverse istituzioni, volute e dirette da specialisti che avevano dovuto abbandonare la Spagna, che operarono come promotori di innovazione e di crescita per il paese, e la cui attività fu poi proseguita dai loro allievi colombiani.

Di fronte alla difficoltà di delineare in un saggio relativamente breve l'esilio repubblicano in Colombia nel suo complesso, senza incorrere in eccessive semplificazioni, si è scelto di delineare il contributo di tre esuli: José Cuatrecasas Arumi, botanico di fama internazionale tra i maggiori del Novecento; Antonio García Banús chimico farmaceutico anch'egli di livello internazionale; e Manuel Usano Martín, giovane medico e professore di educazione fisica. I loro percorsi rappresentano in modo emblematico l'enorme importanza del contributo fornito dai rifugiati alla vita socio-culturale ed economica della Colombia, così come l'elemento comune e abbastanza generale proprio di tale gruppo, rappresentato dal lavoro all'interno delle università.

The influx of Spanish republicans at the end of the Civil War was not particularly massive in Colombia as a result of a restrictive policy of admission, prevalently based on the country necessities. The Liberal Party in power at the time encouraged the settling of a number of professionals, intellectuals and scientists who were destined to further advancement in their respective fields of competence and exert an enormous influence on the cultural and social life of the country, especially in industry, education and scientific development. Their distinguished activities gave rise to numerous enterprises and institutions that stimulated the process of modernization and were later run and brought to enduring success by their pupils and followers.

With the intent of sketching an overall profile of the Spanish republican exiles in Colombia within the limits of a short essay, the A. reconstructs the careers of three of them: the botanist José Cuatrecasas Arumi, one of the most influential personalities of the Twentieth Century in his field; the pharmacologist Antonio García Banús, he himself a scientist of international level; and the young physician and gymnastic professor Manuel Usano Martín, three scholars who emblematically illustrate both the importance of the contribution given by the refugees to the progress of Colombian society and the common feature broadly characterizing such a contribution, that is academic work.

Il gruppo di esuli spagnoli che, in conseguenza del colpo di Stato del generale Franco e dell'esito della guerra civile degli anni 1936-1939, trovò rifugio in Colombia presenta specifiche caratteristiche legate alle circostanze e alle necessità del paese che diede loro accoglienza.

Negli anni trenta le tensioni fra i due principali partiti colombiani — quello conservatore e quello liberale —, così come le difficoltà e le carenze della società, determinarono un'accoglienza selezionata e restrittiva. Dal punto di vista quantitativo, la presenza di "repubblicani spagnoli" fu scarsa, tuttavia — senza dubbio anche a causa dell'approccio selettivo di cui s'è detto — comportò un'incidenza enorme sulla società, la cultura, il sistema educativo, l'industria e la scienza del paese ospitante. Attraverso la prospettiva del tempo — e tenendo conto che il numero complessivo dei rifugiati fu tra le 500 e le 700 unità¹ — possiamo affermare che l'esilio spagnolo ebbe in Colombia un'"incidenza smisurata".

L'accoglienza in Colombia

Nel 1934 il Partito liberale ottenne la presidenza, con Alfonso López Pumarejo, dopo essere stato quasi cinquant'anni all'opposizione. Dall'inizio del Novecento questo partito — nel cui seno gruppi eterogenei rappresentavano interessi e settori spesso del tutto contrapposti — aveva cercato, con alcuni leader di orientamento populista, di attrarre le collettività sociali più svantaggiate. Una sua frazione in particolare si proponeva, di fronte alle rivendicazioni operaie e contadine, come alternativa politica, inibendo in tal modo la formazione di solidi partiti di sinistra che si contrapponevano al tradizionale bipartitismo.

Il presidente diede inizio al suo mandato con uno slogan, "La rivoluzione in cammino",

attraverso il quale intendeva compendiare il drastico impulso modernizzatore con cui pensava di promuovere l'industrializzazione e il consumo. La fazione liberale arrivata al potere con López Pumarejo era espressione di una classe imprenditoriale dell'alta borghesia creola, la cui formazione aveva avuto inizio nel secolo precedente. Era un ceto caratterizzato da un alto livello di istruzione — eccezionale, rispetto al resto del paese —, spesso ottenuto grazie a studi effettuati oltrefrontiera, che ne faceva un'élite economica e culturale. Negli anni trenta costituiva un gruppo sociale consolidato, concretamente dotato di un grande potere derivato dalla sua capacità economica e dalla proprietà di mezzi di comunicazione. Il suo slancio lo portò a prendere in mano lo Stato, di cui modificò alcune strutture amministrative obsolete, ridimensionando nel contempo certi poteri retrogradi di ispirazione religiosa che si contrapponevano al suo progresso come gruppo sociale e alla sua scalata economica.

Per realizzare i propri progetti, quel settore della società aveva bisogno di un'élite tecnica e di una manodopera capace, ma né l'una né l'altra potevano scaturire da una popolazione analfabeta. L'industria, il commercio e le banche non erano in grado di funzionare senza una classe operaia dotata di un'istruzione di base, e persino il rinnovamento dell'agricoltura era impossibile se *peones* e lavoratori del settore non erano in grado di leggere un foglio di istruzioni scritte e fare calcoli elementari. Per le riforme il basso livello culturale costituiva un freno. Nel 1930,

il tasso di analfabetismo raggiungeva il 63 per cento della popolazione in età scolare, gli Istituti magistrali [Escuelas normales] erano pochi e il livello di preparazione degli insegnanti era basso. Metodi e programmi erano antiquati e ripetitivi, sia nella scuola elementare sia in quella secondaria e all'università. La scuola rurale raggiungeva settori molto ristretti

¹ María Eugenia Martínez Gorroño, Fernán Vejarano Alvarado, Carlos Hoyos Uribe, *Memorias y sueños: españoles en Colombia: siglo XX*, Bogotá, Fundación Españoles en Colombia-Universidad Externado de Colombia, 2004.

della popolazione contadina. Le ispezioni erano quasi inesistenti e, in generale, il sistema educativo era praticamente delegato alle istituzioni religiose².

Per concretizzare la spinta modernizzatrice era necessario elevare il livello culturale, ma quello della carenza di personale docente qualificato era un problema difficilmente risolvibile nel breve periodo. L'importazione di intellettuali qualificati permise un'accelerazione del processo.

Negli anni trenta, poi, la violenza dello scontro politico, specialmente in seguito al trionfo dei liberali, e le migliori prospettive che offriva il contesto urbano fecero da volano all'abbandono rurale. Le ondate migratorie modificavano la proporzione fra popolazione contadina e urbana, accelerando il processo di urbanizzazione specialmente a Bogotá e nei grandi capoluoghi. Le nuove problematiche che il paese doveva affrontare influirono sulla disposizione ad accogliere rifugiati in grado di dare un contributo professionale alla loro soluzione.

Da parte dei liberali, le donne e gli uomini di scienza e di cultura, che per le circostanze della guerra civile spagnola e della seconda guerra mondiale, erano stati costretti all'esilio furono visti come un potenziale da utilizzare per i propri interessi. Eduardo Santos, presidente dal 1938 al 1942, che era stato in Spagna come ambasciatore e giornalista e aveva simpatizzato per la Seconda Repubblica spagnola, si fece promotore di questo orientamento e lo divulgò attraverso "El Tiempo", il giornale di Bogotá di cui era proprietario.

Le seguenti parole di Dario Echandía³ sintetizzano il punto di vista di quel settore dei liberali così vicino alla realtà europea per evoluzione e concezioni educative:

Il passo rivoluzionario che potremmo fare per il raggiungimento di un più alto livello di vita sarebbe

l'importazione di migliaia e migliaia di uomini che, capaci di svolgere una professione, si troveranno senza lavoro in Europa dopo la guerra. Allora le leggi sull'immigrazione dovrebbero entrare in vigore per permettere alla Colombia di avere, nel giro di una generazione, una società migliore⁴.

Il passaggio evidenzia da un lato come i liberali vedessero negli esuli potenzialità da valorizzare, dall'altro la diffidenza e la tradizionale politica restrittiva in tema di immigrazione della Colombia. Infatti, i liberali si dibattevano nella contraddizione fra il timore che l'accoglienza di "rossi" spagnoli implicasse l'importazione di ideologie "di sinistra" portatrici di turbamento sociale, e l'apprezzamento del servizio che quelle stesse persone avrebbero potuto rendere al paese. Si giunse così all'accoglienza selettiva cui s'è accennato.

Questa prevenzione dei liberali, cui la Chiesa — sempre in grado di esercitare la propria influenza — dava alimento con i suoi anatemi, diventava opposizione assoluta fra i conservatori che seminavano paura e sostenevano il tradizionale parallelismo fra immigrazione e introduzione di ideologie "radicali" destabilizzatrici. La stampa conservatrice — e principalmente "El Siglo" di Bogotá — si lanciò in una campagna politica rivolta contro l'accoglienza dei "rossi spagnoli".

Fu in questo contesto, ai tempi del governo López (1934-1938), che arrivarono i primi rifugiati politici della guerra civile spagnola. Si trattava, per lo più, di baschi che, in seguito alla presa di Bilbao da parte delle truppe ribelli, avevano lasciato precocemente la Spagna. Furono accolti grazie all'alto livello delle loro specializzazioni e ottennero subito posti di responsabilità in istituzioni statali, come nel caso di Andrés Perea Gallaga e di Francisco de Abrisqueta, il primo grande esperto di questioni fiscali ed economi-

² Jaime Jaramillo Uribe, *La educación en los gobiernos liberales 1930-1946*, in Álvaro Tirado Mejía (dir.), *Nueva Historia de Colombia*, vol. IV, Bogotá, Planeta, 1989, p. 87.

³ Importante membro della sinistra liberale e ministro dell'Istruzione in vari governi liberali. Insieme a López ricoprì la carica di "Designado" in varie occasioni, sostituendo il presidente per motivi diversi.

⁴ Ignacio Arizmendi Posada, *Presidentes de Colombia*, Bogotá, Planeta, 1989, p. 242.

che, già collaboratore del governo autonomo basco, il secondo giovane economista universitario. Abrisqueta fu assunto immediatamente presso la Contraloría general de la República colombiana, l'equivalente dei ministeri del Tesoro europei. Nel 1947 furono entrambi insigniti dal governo colombiano della Cruz de Boyacá⁵ per i risultati ottimi e decisivi del loro lavoro.

Questi primi esuli furono importanti punti di riferimento per quelli che arrivarono più tardi. Da un lato fecero da *trait d'union*, per parenti e amici in fuga dalla persecuzione, con un paese lontano dalle problematiche europee. Dall'altro furono un solido referente per i politici liberali. Grazie all'impiego di rifugiati di analogo livello culturale, professionale e scientifico — che parlavano la stessa lingua ma erano limitati nell'attività politica dalla loro condizione —, questi ebbero la possibilità di venire incontro a tutta una serie di necessità del paese. Abbiamo documentato l'accoglienza di un numero significativo di fuoriusciti invitati personalmente dal presidente Eduardo Santos.

Gli esuli già insediati in Colombia sollecitavano con frequenza il presidente o i suoi ministri ad accogliere parenti e amici che si trovavano in Francia in una situazione difficile. In rapporto alla selettività applicata nell'accoglienza, dobbiamo ricordare, in particolar modo, il ministro degli Esteri del governo di Santos, Luis López de Mesa, che, personificando i timori precedentemente esposti, esigeva dagli esuli che facevano opera di mediazione un avallo ufficiale e la garanzia della condizione e specializzazione professionale dei richiedenti. La lentezza nella concessione dei visti costrinse molti spagnoli repubblicani a cercare asilo in altri paesi, soprattutto quando, con l'avvicinarsi della seconda guerra mondiale, la situazione dei "rossi" in territorio francese si fece sempre più disperata.

Gli spagnoli che furono accolti realizzarono un'enorme mole di lavoro, fulcro dell'organizza-

zione e della strutturazione di molti settori della vita della Colombia. Nacquero diverse istituzioni dirette da specialisti provenienti dalla Spagna, che furono motori d'innovazione e cambiamento e che in seguito furono prese in mano da allievi colombiani. Non è facile affrontare in un articolo di queste caratteristiche la dimensione dell'esilio spagnolo in Colombia senza farne una caricatura. Per non presentare una sequela di date e un elenco dei contributi degli esuli, senza contestualizzarne il significato per il progresso del paese d'accoglienza, abbiamo deciso di selezionare e illustrare tre esempi dell'opera realizzata dagli spagnoli. I protagonisti sono: Antonio García Banús, esperto di chimica farmaceutica di fama mondiale, Manuel Usano Martín, giovane medico e professore di Educazione fisica, e José Cuatrecasas Arumi, uno dei più importanti ricercatori botanici di tutto il Novecento. Queste figure, a partire dal comune nesso del lavoro universitario, sono paradigmatiche della qualità dell'apporto dei rifugiati in diverse aree della vita socio-culturale ed economica della Colombia.

Si tratta di tre persone che nella Spagna dell'epoca godevano di una situazione meritatamente privilegiata, in quanto membri dell'élite scientifica e culturale; facevano parte di quella generazione che Francisco Giral ha definito "età argentea" del pensiero e della creazione intellettuale repubblicana⁶. Insigniti tutti e tre di borse di studio della Junta para ampliación de estudios e investigaciones científicas (Jae) — come molti altri esuli in Colombia —, grazie ad esse disponevano, nel momento dell'esilio, di un'esperienza professionale e di un bagaglio culturale di livello europeo nelle loro specialità, che li qualificavano come membri dell'élite internazionale.

La selezione effettuata dalla Colombia fra i rifugiati spagnoli credò, in sintesi, un gruppo formato in gran parte da membri di un'élite intellettuale, culturale e scientifica. Questo aspetto, insieme alla strategia liberale di sfrutta-

⁵ María Eugenia Martínez Gorroño, *Vasco-navarros en Colombia: una aportación del exilio consecuencia de la guerra civil de 1936-1939*, Madrid, Fundación Españoles en el Mundo, 1996.

⁶ Francisco Giral, *Ciencia española en el exilio (1939-1989). El exilio de los científicos españoles*, Barcelona, Anthropos, 1994, p. 19.

mento del loro potenziale, assicurava quasi a priori agli esiliati un ruolo incisivo nel progresso del paese. La loro opera pionieristica, anche se col tempo avrebbe fruttato omaggi e riconoscimenti, rese assai delicata la condizione in cui si trovarono. La posizione di rilievo degli spagnoli era spesso vista con diffidenza dai colleghi e non mancarono forme di opposizione aperta. Il fatto che importanti responsabilità professionali fossero affidate a stranieri da poco arrivati nel paese provocava un risentimento acuito dalla loro origine, evocatrice di polemiche strumentali legate ad antiche invasioni e conquiste. Il ritorno al potere, nel 1946, del Partito conservatore provocò un aumento delle ostilità e fece sì che, dopo dieci o dodici anni di impegno tenace — e una volta realizzato con risultati stabilizzati il lavoro più importante —, i nostri tre rappresentanti, come molti altri rifugiati in Colombia, se ne andassero: non per tornare in Spagna ma per continuare il loro esilio in un altro paese americano. Le conseguenze palesemente ingiuste patite, in quelle circostanze, da molti repubblicani e l'instabilità che ha caratterizzato la vita della Colombia non hanno facilitato la conservazione, in archivi ufficiali, di documenti che permettessero di ricostruire con facilità i loro percorsi. Per il riconoscimento dei loro importanti contributi è stato fondamentale l'apporto delle fonti orali.

Antonio García Banús

Nato a Valencia nel 1889, studiò Chimica e Farmacia all'Università di Madrid, ricevendo nel 1914 il titolo di dottore in entrambe le facoltà. Grazie alla borsa della Jae lavorò parecchi anni nei laboratori di chimica del Politecnico di Zurigo e all'Università di Heidelberg. Con le ri-

cerche effettuate in Svizzera diede un contributo importante alla conoscenza dei "radicali liberi". Nel 1917 ottenne la cattedra di Chimica organica all'Università di Oviedo e, un anno dopo, all'Università di Barcellona dove rimase fino all'esilio. Nel 1933 fu nominato consigliere del patronato che reggeva l'Universidad autónoma de Barcelona. Oltre al lavoro di docente, si segnalò come traduttore dei più importanti testi tedeschi del primo trentennio del Novecento per l'insegnamento della chimica. Fece parte del gruppo di traduttori di chimica industriale di Muspratt. L'appartenenza all'élite mondiale della sua specialità è confermata dalla candidatura al premio Nobel per la chimica del 1937, insieme a Paul Karrer (che poi fu premiato). Fra le sue numerose pubblicazioni, sono di particolare interesse quelle sui nuovi prodotti di sintesi e i nuovi processi della serie del difenile.

Il suo lavoro in Colombia

Fu proprio grazie al suo percorso professionale e alla sua notorietà internazionale che Eduardo Santos lo invitò. Secondo l'autore colombiano Gutiérrez Rodríguez,

in armonia [...] con la politica avviata dal presidente López Pumarejo, il governo nazionale all'inizio del 1938, su raccomandazione del dottor Eduardo Santos che lo aveva conosciuto a Parigi e lo aveva invitato in Colombia per collaborare alla formazione dei professionisti della chimica di cui il paese aveva bisogno, si assicurò i servizi dell'eminente uomo di scienza di nazionalità spagnola professor Antonio García Banús, chimico farmaceutico specialista in chimica organica di rinomanza mondiale, allo scopo di organizzare gli studi chimici in Colombia⁷.

In particolare gli fu chiesto di prestare servizio presso l'Universidad nacional de Colombia (Unc), con sede a Bogotá⁸. Nelle aule di quell'ateneo la chimica si studiava solo come scien-

⁷ Augusto Gutiérrez Rodríguez, *Cincuenta años de la Química en Colombia*, "Química e industria", Bogotá, giugno 1993 (vol. 18), n. 1, pp. 7-11.

⁸ Università statale di forte orientamento liberale. Con la legge 68 del 1935 ottenne la personalità giuridica e diede avvio alla costituzione delle facoltà.

za ausiliaria in tre piccoli laboratori di Medicina, Farmacia e Ingegneria. García Banús fu nominato direttore speciale del dipartimento di Chimica per decisione del Consiglio direttivo del 10 febbraio 1938⁹. Quell'incarico gli permetteva di gestire l'organizzazione delle risorse esistenti allo scopo di ottimizzarle nel contesto di una maggiore ampiezza di obiettivi. In primo luogo organizzò e articolò in un unico sistema armonico e logico gli insegnamenti di Chimica che venivano impartiti nelle tre facoltà. A questo scopoificò la gestione delle risorse che centralizzò sotto la direzione del dipartimento di Chimica, dando avvio, mentre continuava l'insegnamento della chimica come scienza ausiliaria nelle altre facoltà, a un'organizzazione degli studi superiori di Chimica come scienza indipendente.

Quelle che seguono sono le parole con cui García Banús espose al Consiglio direttivo dell'Unc il suo progetto per realizzare il compito che gli era stato assegnato.

Una volta elaborato un piano di studi di chimica logicamente strutturato in maniera graduale per intensità e ampiezza, basterà che ognuna delle facoltà che per i propri studi necessitano dell'apprendimento della chimica come scienza ausiliaria si doti di un progetto di base da realizzarsi in modo sistematico e progressivo nel corso degli anni, comprendente la o le materie di cui ha bisogno, con un approfondimento programmato fino al punto ritenuto necessario. Gli insegnamenti speciali dovrebbero essere molto pochi e avere il carattere di studi complementari — cosa che li renderebbe interessanti per il futuro chimico. Così facendo l'Universidad Nacional si doterebbe di un percorso di studi di Chimica inteso come curriculum a sé stante, e nello stesso tempo soddisferebbe le esigenze delle diverse facoltà e scuole di specializzazione¹⁰.

Con l'appoggio istituzionale alle sue idee guida, come direttore del dipartimento di Chimica ottenne che "con la delibera n. 120 del 14 dicem-

bre 1938 il dipartimento di Chimica passasse alle dipendenze dirette dell'Universidad Nacional"¹¹, con un direttore e un Consiglio speciale. Al dipartimento era assegnato un proprio bilancio, e nel contempo si conferivano gli incarichi di docenza e amministrativi necessari. Le altre facoltà avrebbero accettato la pianificazione degli insegnamenti stabilita dal dipartimento di Chimica, sulla base del progetto e della distribuzione elaborati da García Banús.

Con questo importante primo passo si delineò la fisionomia a sé stante del dipartimento di Chimica all'interno dell'istituzione universitaria. Sono i suoi stessi scritti a documentare l'entusiasmo di García Banús:

L'Universidad Nacional non può disinteressarsi di un problema di importanza tanto vitale per il paese come quello della formazione e orientamento della gioventù verso questa professione che è una delle più importanti e suggestive tra quelle che scelgono, con grande entusiasmo, gli studenti di tutti i paesi civilizzati [...]. Ormai non si creano più solamente medici, farmacisti o ingegneri, ma anche chimici, nella più ampia accezione del termine¹².

Contemporaneamente García Banús intraprese una campagna di divulgazione della chimica. Tenne conferenze in sale teatrali esaltandone l'importanza nei paesi industrializzati, mostrando apertamente il suo impegno in favore della Colombia, perché potesse trarre il massimo profitto dalle proprie risorse.

Dopo un anno di lavoro di organizzazione, strutturazione e gestione, come direttore speciale del dipartimento di Chimica propose al Consiglio accademico dell'Università il varo del curriculum di studi professionali di Chimica e Ingegneria chimica, con i titoli di studio di dottore in Scienze chimiche e dottore ingegnere chimico e con i corrispondenti piani di studio.

⁹ Augusto Gutiérrez Rodríguez, *Antecedentes históricos de la Facultad de Química e Ingeniería Química de la Universidad Nacional*, "Química e industria", settembre 1964 (vol. 5), n. 2, pp. 8-19.

¹⁰ Ramiro Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, Bogotá, Instituto Colombiano de Cultura Hispánica, 1985, p. 138.

¹¹ R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 138.

¹² R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 137.

Con la delibera n. 26, dell'8 febbraio 1939, del Consiglio accademico dell'Unc, la sua proposta fu approvata e nello stesso anno ebbe inizio il primo dei corsi di laurea. C'era qualcosa di pionieristico nel curriculum di dottore in Chimica, poiché la materia passava da scienza ausiliaria a campo principale. In Colombia non c'era mai stato un corso universitario avente lo scopo di formare dei chimici professionisti.

Come spiega Osorio Osma,

quell'anno (il 1939) le immatricolazioni coinvolsero un piccolo numero di studenti [...] nel piano di studi approvato, al quale si aggiunsero altri gruppi provenienti da Ingegneria civile e Ingegneria industriale (quest'ultima esistente solo sulla carta), formando una classe di 120 allievi con cui il professor García Banús diede avvio al corso di Chimica generale. Fu grazie alla chiarezza, la precisione e la linearità della sua esposizione, nonché al carattere di novità del suo metodo d'insegnamento — in cui la spiegazione era stemperata da momenti narrativi non privi di senso dell'umorismo —, che l'insegnante si guadagnò la meritata fama di dotto maestro della gioventù, la cui facondia meravigliava e conquistava entusiasti discepoli alla nuova branca delle scienze. Da uomo pratico, promuoveva e rendeva particolarmente attraenti gli studi chimici che considerava di primaria importanza perché il paese potesse finalmente impegnarsi nella sfida del proprio sviluppo industriale [...]. In questo corso si distinse un gruppo di venti alunni che costituirono il nucleo dei "fondatori", otto dei quali terminarono gli studi nel 1942¹³.

A due anni dall'inizio del funzionamento indipendente del dipartimento di Chimica, si era già andati oltre le migliori speranze. Grazie all'impegno del suo direttore, con la delibera n. 147 del 12 dicembre 1940 — votata all'unanimità dal Consiglio direttivo dell'Unc —, il dipartimento fu trasformato in facoltà di Chimica¹⁴. Oltre ai normali compiti di qualsiasi facoltà, mantenne le responsabilità del vecchio dipartimento, cioè l'insegnamento della chimica per le

facoltà di Medicina, Ingegneria, Veterinaria e Odontologia. García Banús fu nominato preside della facoltà di Chimica dell'Unc, la prima di tutto il paese. Utilizzando ogni spazio informativo possibile, egli fece in modo di dare la massima enfasi all'importanza dei risultati ottenuti per la Colombia. Il paragrafo che segue è tratto da un suo articolo sul "Boletín informativo de la Facultad de Química", uscito nel 1941. La pubblicazione, sicuramente nata da un'iniziativa di García Banús, era uno stimolo per gli studenti a portare avanti i loro compiti pionieristici.

Le difficoltà che si porranno di fronte ai nostri futuri diplomati e dottori non saranno piccole, così come quelle che già devono affrontare i responsabili della vita presente e futura di questa nuova facoltà. Sia gli uni che gli altri hanno il compito, arduo ma nobile, di creare l'industria chimica nazionale, la cui inesistenza è dovuta, fra gli altri motivi, alla mancanza di chimici, mentre, per reciprocità, è l'imminenza di tale industria a creare il bisogno di chimici.

Inoltre non va dimenticato che la prima condizione della vittoria è la piena coscienza delle difficoltà che ci separano da essa, e, soprattutto, dobbiamo aver sempre davanti agli occhi, come motivo di ottimismo, il ritmo ogni giorno più rapido della vita sociale, intellettuale e industriale del nostro paese. È sempre più necessario sfruttare tutte le inesauribili risorse della nostra terra privilegiata, e questo rende improponibile lo sviluppo in Colombia di quella scienza la cui missione fondamentale è lo studio delle trasformazioni della materia: la chimica¹⁵.

Con l'istituzione della facoltà e dei corsi specifici di studio della chimica, e quindi con il raggiungimento degli obiettivi che si era posto, García Banús non pose termine al grande impegno che affiancava al suo quotidiano lavoro di docente. Già si pronunciava in favore di nuove mete:

Le ambizioni che il corpo docente e gli organi direttivi della facoltà di Chimica hanno per il domani sono grandi. Quanto all'oggi, ci limitiamo a fare in modo

¹³ Ramiro Osorio Osma, editoriale di "Noticias químicas", ottobre 1970, n. 4, p. 1.

¹⁴ Sotto tale denominazione svolse le sue funzioni fino al 1965, quando fu assorbita dalla facoltà di Scienze.

¹⁵ Antonio García Banús, "Boletín informativo", 1941, Facultad de Química-Universidad Nacional. È interessante osservare con quanto entusiasmo e affetto García Banús parli della Colombia come del suo paese.

che le attrezzature di cui dispone la facoltà siano sfruttate nel modo migliore, affinché il giovane che abbia conseguito il diploma di chimico, o che faccia la sua tesi e diventi dottore in Chimica, sappia orientarsi da solo, sappia che ordine di difficoltà dovrà affrontare per cominciare a lavorare in alcuni dei rami più importanti della chimica¹⁶.

Sebbene fosse spinto da grande ardore, le problematiche quotidiane con cui doveva confrontarsi non erano di poco conto. Uno dei primi aspiranti chimici, Bernardo Fajardo Pinzón, scriveva:

In compagnia di Rodolfo Low¹⁷, Luis Montoya Valenzuela, Alberto Combariza Vargas e Januario Galindo, Antonio García Banús iniziò [...] con il collocare un gruppo di quasi cinquanta aspiranti chimici in saloni prestati dalle facoltà di Medicina e Ingegneria per assistere alle prime lezioni di Chimica generale e di Matematica, con le quali iniziammo gli studi muovendoci quotidianamente in frettolosi trasferimenti, quasi trattando dagli edifici della calle 10 al Parque de los Mártires a quello della calle 13 nella Avenida de Colón per svolgere tutte le lezioni stabilite dall'orario di classe. Così trascorsero quattro anni nel corso dei quali il numero dei condiscipoli diminuì in modo precipitoso, tanto che alla fine — dopo essere stati riconosciuti come facoltà universitaria autorizzata a conferirci il titolo di chimici — rimanemmo in otto¹⁸.

Cercando di superare le difficoltà, García Banús prese un'ulteriore iniziativa e propose al Consiglio accademico dell'Unc la costruzione di un edificio nella Città universitaria per ospitare la facoltà di Chimica. Con palese entusiasmo, nel 1941 scriveva:

Sicuramente non passerà molto tempo prima che nella Città universitaria si dia avvio alla costruzione della nuova facoltà di Chimica che, senza ombra di dubbio, diverrà non soltanto una delle parti più importan-

ti di questa splendida opera di cultura, ma anche uno dei più importanti strumenti di progresso per il futuro del paese¹⁹.

La proposta della costruzione del nuovo edificio comportò un impegno assai più grande di quello legato alla semplice formulazione di un'idea, "poiché egli redasse e dresse il progetto dell'edificio"²⁰. Infatti, vuoi per sua diretta iniziativa, vuoi per la grande dedizione che poneva nel suo lavoro, fu García Banús ad assumersi la responsabilità del progetto di massima della costruzione. Grazie a Giral sappiamo:

Don Antonio fu l'autore e il direttore dei lavori del nuovo edificio della Città universitaria dove si insediò la facoltà. Questa aveva aule e laboratori per la didattica e grandi locali dedicati alle attività di ricerca scientifica e dotati di attrezzature moderne. Fu così che don Antonio poté creare un'autentica "scuola" per chimici colombiani dove si portava avanti sia il lavoro teorico che quello pratico²¹.

A sua volta, Ramiro Osorio Osma ricordava che:

Al progetto dell'edificio della Città universitaria destinato alla facoltà e al dipartimento di Chimica García Banús dedicò molte notti di veglia. Nello studio che aveva a casa sua tenne, per parecchio tempo, un tavolo da disegno attrezzato ove lavorava fino alle prime ore dell'alba. Più d'una volta mi fermai a lavorare con lui, consultando cataloghi e manuali di attrezzature specifiche alla ricerca delle particolarità tecniche più raccomandabili nei singoli casi, facendo revisione di calcoli ecc. Posso, quindi, testimoniare la devozione e lo zelo con cui elaborò il progetto. Persino gli ingegneri del ministero delle Opere pubbliche dicevano che ben di rado avevano avuto occasione di ricevere un progetto di massima così completo nei dettagli di costruzione e installazione²².

¹⁶ R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 140.

¹⁷ Un altro esule spagnolo.

¹⁸ Bernardo Fajardo Pinzón, *Palabras pronunciadas en representación de los primeros egresados, durante la cena en honor de la primera promoción de químicos de la Facultad de Química de la Universidad Nacional*, "Química e industria", giugno 1993 (vol. 18), n. 1, p. 31.

¹⁹ R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 140.

²⁰ Luis Montoya Valenzuela, *El Profesor Antonio García Banús*, "Química e industria", settembre 1964 (vol. 5), n. 2, p. 6.

²¹ F. Giral, *Ciencia española en el exilio (1939-1989)*, cit., p. 129.

²² R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 134.

Tuttavia le difficoltà che questo esule dovette affrontare non furono solo legate al superlavoro cui egli si sobbarcò in aggiunta alla funzione docente. A quanto pare, in più d'una occasione la grande esperienza, l'elevata qualificazione professionale, il prestigio internazionale, le enormi doti di organizzatore e ricercatore e la grande capacità di lavoro di García Banús non furono visti come virtù da una parte dei suoi colleghi e suscitavano gelosie, facendogli crescere intorno un ambiente per nulla gradevole. A questo proposito, riportiamo parte di una lettera che egli scrisse l'11 maggio 1939 al suo collega Jorge Ancizar Sordo, professore di Chimica organica e analitica nel suo dipartimento. Il contenuto della missiva può giustificare gli ostacoli che sono stati frapposti alla nostra consultazione della raccolta della sua corrispondenza presso gli archivi della facoltà di Chimica.

Non sono venuto in Colombia a sprecare il mio tempo e rovinarmi i nervi lottando in piccoli intrighi o per ambizioni meschine e inconfessabili. Sono venuto per dedicarmi senza riserve, anima e corpo, alla causa dell'Università e a questo paese che vorrei potesse rimpiazzare la patria che ho perduto. Non mi considero un "saggio internazionale" come mi definisce lei, né sono un'inutile cianfrusaglia disposta a fare da fantoccio ad altri. La mia massima ambizione è poter pagare alla Colombia, da persona perbene, il debito di gratitudine che ho contratto. Non sono venuto a portar via niente a nessuno né a rubare nulla, sono venuto a dare quello che ho: il mio grande entusiasmo, la mia buona volontà, il poco di esperienza che ho acquisito alla mia età ormai avanzata, con l'illusione di fare in Colombia quello che la Spagna ha fatto per me in più di venti anni di sacrifici e là è rimasto: un modesto centro di studi sulla chimica²³.

Alla fine del 1942, i primi otto chimici formati in un'università colombiana — il primo frutto personificato dell'opera dell'esule spagnolo Antonio García Banús — terminarono i loro

studi. Si trattava di: Bernardo Fajardo Pinzón, Bernardo Uribe Vergara, Joaquín Antonio Prieto Isaza, Álvaro Narváez Vargas, Ramiro Osorio Osma, Alberto Díaz Forero, Alfonso Barón Plata e Guillermo Campo Restrepo.

La personalità di Antonio García Banús

I suoi contemporanei lo descrivono come un uomo di vasta cultura con grandi inclinazioni artistiche. Mostrava doti oratorie sia nelle chiacchiere che nelle conferenze. Con l'entusiasmo che manifestava, con la sua disponibilità e semplicità, affascinava l'uditorio mettendo facilmente alla portata dei profani le conquiste scientifiche. Sono ricordati in modo particolarmente vivido le conferenze al teatro San Bartolomé e al teatro Municipal, nonché i programmi realizzati per Radio Nacional. Il successo di quelle trasmissioni fu commentato sui più importanti quotidiani di Bogotá.

Luis Montoya Valenzuela, che fu stretto collaboratore di García Banús, ne parla in questi termini: "Il suo carattere sincero e affettuoso e le sue grandi doti di simpatia fecero sì che, in Colombia, si creasse intorno a lui un'ampia cerchia di ammiratori e amici i quali, così come i suoi allievi, ricordano il suo nome con devozione e affetto"²⁴.

A sua volta, Ramiro Osorio Osma ricorda:

Aveva grande interesse per le lettere e le arti, specialmente la musica. Nel 1941 ebbe l'idea di mettere insieme un gruppo di studenti [...] allo scopo di introdurla all'ascolto della musica classica. Lo aiutai personalmente a installare a casa sua un'apparecchiatura ad alta fedeltà che aveva portato dall'Europa [...] iniziammo a incontrarci [...] le sere del giovedì e del sabato. Si cominciava sempre con una chiacchierata sui temi musicali che si sarebbero ascoltati [...] gli altri giorni della settimana aveva l'abitudine di fare una passeggiata dopo cena nelle vie della Città universitaria, e molte volte ebbi la fortuna di accompagnarlo [...]. E allora bisognava vedere la profondità e ampiezza della sua conoscenza della storia universale,

²³ Citazione tratta dal *Libro de correspondencia*, Archivo de la Facultad de Química, 1939. In R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 131.

²⁴ L. Montoya Valenzuela, *El profesor Antonio García Banús*, cit., p. 7.

della politica, dell'arte e della scienza. Così come oggi, avevo allora l'impressione che egli fosse un tipo di scienziato umanista che, pur essendo un'autorità nel suo ramo, amava allargare la sua preparazione a tutto il resto dello scibile umano²⁵.

Un esempio della sua generosità e attenzione per i dettagli è l'impegno profuso nel soddisfare tutte le necessità della "sua facoltà". In questo superò abbondantemente ogni obiettivo che si era prefissato. Ecco quanto fece per creare una biblioteca in grado di soddisfare esigenze di alto livello. A due anni dalla sua nascita, la facoltà di Chimica disponeva di una biblioteca con circa duecento testi, anche se scelti con criterio e moderni. Il Consiglio direttivo dell'Università concesse un budget di spesa assai ridotto, col quale fu appena possibile abbonarsi ad alcune delle principali riviste che trattavano dei vari campi della chimica.

Su iniziativa del preside García Banús e con l'aiuto di professori e studenti, si diede inizio alla campagna per la biblioteca. Si organizzò una sottoscrizione popolare che coinvolse imprese industriali, uomini d'affari, istituzioni bancarie ecc. La maggioranza dei destinatari della campagna accolse positivamente quella felice ed entusiastica iniziativa²⁶.

Si formò un comitato pro biblioteca con l'obiettivo di raccogliere donazioni al fine di acquistare libri e collane di testi. I professori Antonio García Banús e Eduardo Lleras Codazzi, come consiglieri del comitato, indicavano le opere o le riviste adeguate, fungendo da *trait d'union* con l'Unc che effettuava gli acquisti in base ai fondi raccolti.

Contemporaneamente il comitato promosse una campagna divulgativa sui mezzi di comunicazione. "El Tiempo" di Bogotá, per esempio, l'8 maggio 1942 scriveva: "Se è, comunque, op-

portuno e necessario disporre di una biblioteca di Chimica, diviene urgentissimo organizzarla subito. Avremo sempre più necessità di risolvere problemi senza dipendere dall'estero"²⁷. Lo stesso giornale, il 23 giugno, dedicava alla biblioteca di Chimica l'editoriale che segue:

Fra le cose realizzate dall'Universidad Nacional, una delle più produttive è sicuramente la facoltà di Chimica. A tre anni dalla sua fondazione, fa rilevare uno sviluppo proporzionale all'importanza degli studi che vi si portano avanti. La chimica non trovava posto nei curricula ufficiali e i pochi scienziati colombiani in grado di distinguersi in quella disciplina si erano formati all'estero. Non c'è bisogno di insistere sull'assurdità di una tale deficienza nei nostri programmi di istruzione. Non era possibile, in una materia di importanza così vitale, continuare a dipendere da altri paesi. Non era possibile che i chimici continuassero a essere figure straordinarie, saggi isolati senza contatto con la realtà, impossibilitati per mancanza di collaboratori e di materiali a offrire allo sviluppo del paese quei servizi che in altre nazioni sono forniti da laboratori bene organizzati. La facoltà di Chimica, che quest'anno conferirà la laurea al suo primo brillante gruppo di studenti, ha colmato in maniera eccellente quella lacuna. Posta sotto l'illustre direzione di un autentico uomo di scienza, la facoltà ha evidenziato un progresso superiore a ogni previsione, e tuttavia c'è ancora molto da fare. Fra le sue necessità urgenti v'è quella di una biblioteca sufficientemente ricca. A questo proposito, un importante amico molto legato alla facoltà mi dice: "Sia noi che apparteniamo alla facoltà come professori e alunni, sia qualsiasi chimico che svolga la sua professione abbiamo un imperioso bisogno di libri e riviste tecniche"²⁸.

Anche "El Espectador" mostrò un riguardo particolare per la biblioteca. Scriveva, per esempio, il 18 giugno:

La questione ha risvolti di interesse nazionale: da bravi chimici, esperti, capaci e in grado di farci uscire dall'impasse in cui ci troviamo, le industrie e la ri-

²⁵ R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 134.

²⁶ A. Gutiérrez Rodríguez, *Antecedentes históricos de la Facultad de Química e Ingeniería Química de la Universidad Nacional*, cit., p. 14.

²⁷ Guillermo Roza Díaz, *Ecos de la Universidad*, "El Tiempo", Bogotá, 8 maggio 1942.

²⁸ Caliban, *La Danza de las Horas*, "El Tiempo", Bogotá, 23 giugno 1942.

cerca in Colombia trarrebbero un profitto del cento per cento. Certo, la biblioteca ha i suoi costi ma gli stessi studenti hanno dato inizio a una sottoscrizione interna che, se potrà contare sull'appoggio sincero e generoso delle grandi istituzioni e del pubblico in generale – in fondo è nell'interesse di tutti –, in poco tempo permetterà alla facoltà di Chimica di avere la biblioteca di cui ha bisogno²⁹.

Nel 1959, nella ricorrenza del ventesimo anniversario della facoltà, la biblioteca sarebbe stata chiamata Biblioteca Antonio García Banús, in omaggio al suo fondatore che aveva impegnato tutte le proprie capacità per realizzare il sogno cui si era dedicato. Nel 1964, Gutiérrez Rodríguez scrisse:

La biblioteca è, nel suo genere, la più completa del paese [...] attualmente è dotata di 5.970 volumi appositamente selezionati e riceve su abbonamento 44 riviste. I suoi servizi sono rivolti sia ai professori e agli alunni della facoltà che a quelli di altri settori dell'Università. Nel paese non esiste attualmente, per la stessa branca scientifica, una biblioteca altrettanto completa³⁰.

La partenza dalla Colombia

Dopo otto anni di intenso e fruttuoso lavoro a beneficio del paese, nel 1947 García Banús si trasferì in Venezuela³¹. Accolto dall'Università di Mérida, passò in seguito a quella di Caracas. Le ragioni di questa partenza — che potrebbe anche essere stata un'espulsione³² — sono un aspetto che, nel corso delle nostre interviste, tutte le fonti orali colombiane legate all'università hanno eluso. Hanno rifiutato di registrare le loro dichiarazioni; ci hanno parlato della separazione matrimoniale di García Banús, di un nuovo matrimonio con un'allieva di dottorato, malvisto da certi settori colombiani, di convenienze e gelosie

professionali, di opposizione politica... Persino Osorio Osma, che fu suo alunno, manca di precisione nel riferire di quella partenza:

Era l'anno 1947. Nell'Universidad Nacional i "cacciatori di streghe" resuscitarono la loro soprassata e sporca campagna contro i "rossi spagnoli" degli anni della II guerra mondiale. Per la seconda volta e con vergogna, sul nostro suolo patrio fummo costretti a veder pronunciare lo slogan "La Colombia non ha bisogno di saggi". Fu in quelle insopportabili condizioni che ricominciò il duro e interminabile peregrinare della Repubblica spagnola. Per la nostra facoltà fu un collasso carico di pesanti conseguenze³³.

Forse proprio per la sua partenza, "nel febbraio 1947 l'Universidad Nacional gli rese un giusto e meritato omaggio nominandolo 'Professore onorario'"³⁴. Nel numero di giugno del 1993, la rivista "Química e industria" riproduce la decorazione concessa nel 1992 dal ministero dell'Istruzione nazionale alla facoltà di Chimica e ingegneria chimica "per gli eminenti servizi di cui la nazione le è grata". Ricordiamo che la facoltà in quanto tale smise di funzionare nel 1965, quando fu assorbita da quella di Scienze. Quindi, anche se l'onorificenza fu conferita all'opera di Antonio García Banús, dobbiamo constatare che del nome del fondatore non è fatta menzione alcuna.

Continuazione e sviluppo dell'opera di García Banús dopo la sua partenza

A partire dall'anno 1946, per le necessità crescenti del paese e dell'industria nazionale, in conseguenza delle restrizioni imposte per quasi sei anni dalla seconda guerra mondiale, e "per carenza di tecnici abilitati nei diversi rami del-

²⁹ Emilia, "El Espectador", 18 giugno 1942.

³⁰ A. Gutiérrez Rodríguez, *Antecedentes históricos de la Facultad de Química e Ingeniería Química de la Universidad Nacional*, cit., p. 8.

³¹ Sul Registro del personale docente dell'Unc risulta non più in servizio dal 10 febbraio 1947.

³² Abbiamo notizia che, con l'arrivo al governo del Partito conservatore, furono esercitate pressioni politiche sugli esuli che lavoravano all'Unc. La rifugiata Mercedes Rodrigo Bellido fu espulsa dalla Colombia.

³³ R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 132.

³⁴ R. Osorio Osma, *Historia de la Química en Colombia*, cit., p. 132.

la scienza, la dirigenza della facoltà decide di strutturare i programmi di Ingegneria chimica in conformità a quanto prescritto nella delibera del Consiglio direttivo n. 26 del 1939³⁵.

Come abbiamo già detto, gli studi di Ingegneria chimica facevano parte della visione elaborata da García Banús nel 1939. Allora, a causa della scarsità di mezzi, era stato possibile avviare solo il corso di laurea in Scienze chimiche. La citata delibera n. 26 del 1939 stabiliva:

Articolo 1: Far nascere a partire dal presente anno il corso di laurea in Scienze chimiche e in Ingegneria chimica [...].

Articolo 7: Quando vi saranno le installazioni di tipo semindustriale necessarie, in sintonia con esse e utilizzando le docenze complementari della facoltà di Ingegneria, si organizzerà un anno di specializzazione industriale. I diplomati e i dottori in Scienze chimiche che lo seguiranno riceveranno, rispettivamente e attraverso adeguata ratifica, il diploma di ingegnere chimico o di dottore ingegnere chimico³⁶.

Nel 1946 García Banús aveva già disposto ogni cosa per dare avvio ai corsi di Ingegneria chimica. Aveva previsto le équipes e gli elementi necessari, nonché i piani di studio. Probabilmente la sua partenza ritardò la realizzazione del progetto e fu solo nel 1948 — quando aveva già lasciato la Colombia — che in quella facoltà ebbero inizio gli studi di Ingegneria chimica.

Sempre all'inizio del 1948 ebbe luogo il trasferimento definitivo nel moderno edificio della Città universitaria cui don Antonio aveva dedicato tanta fatica.

Uno dei chimici della prima generazione, Bernardo Uribe Vergara, ha dato questa descrizione di García Banús:

Fu un autentico maestro nel più ampio senso della parola. Non solo diede impulso a una disciplina scientifica e tecnica indispensabile per lo sviluppo del nostro paese, ma diede a varie generazioni di chimici e

ingegneri chimici un'impronta formativa e metodologica inestimabile per l'esercizio della professione³⁷.

Manuel Usano Martín

Alla fine della guerra civile, in fuga dalle rappresaglie o già in esilio in Francia, molti spagnoli, sotto la spinta dei prodromi della guerra mondiale, cercavano una sistemazione in America.

Uno di loro, Manuel Usano Martín, trascorse vari mesi prima a Bordeaux e poi a Tolosa in attesa dei permessi di cui, in Messico, si occupava un suo amico, il dottor Puche. La sorte diede la precedenza alla documentazione che era stata consegnata a Bogotà da José María Ots Capdequí, già esiliato in Colombia, che era stato suo compagno di università a Valencia. Grazie alla mediazione personale di Ots Capdequí, il governo di Santos autorizzò il proprio consolato a Parigi a concedere a Manuel Usano Martín e alla sua famiglia il visto d'ingresso in Colombia.

In Spagna Usano Martín aveva concluso gli studi universitari nel 1932, laureandosi in Medicina e chirurgia all'Università di Valencia. Il 5 luglio 1934 era stato ammesso all'Ordine dei medici della sua città; quindi, per intraprendere la carriera di professore universitario, aveva proseguito gli studi fino a conseguire il dottorato. Dal 1930 al 1934 fu prima tirocinante poi medico interno dell'Ospedale clinico della facoltà di Medicina di Valencia, nonché assistente pratico delle cattedre di Biochimica e Fisiologia dal 1932 fino all'esilio.

Nato nel 1909, Manuel Usano fu, durante tutta la sua gioventù, un grande sportivo e praticò numerose specialità. Ne danno testimonianza molte fotografie del suo album di famiglia. Fra il 1928 e il 1935 diresse il Comitato sportivo dell'Università di Valencia, organizzando le attività sportive dell'ateneo. Il caratte-

³⁵ A. Gutiérrez Rodríguez, *Cincuenta años de la Química en Colombia*, cit., p. 10.

³⁶ A. Gutiérrez Rodríguez, *Antecedentes históricos de la Facultad de Química e Ingeniería Química de la Universidad Nacional*, cit., p. 10.

³⁷ Lettera di Bernardo Uribe Vergara a María Eugenia Martínez Gorroño, Bogotà, 20 settembre 1995.

re innovativo del suo lavoro e le ricerche condotte nel settore spinsero l'Università, nel 1933, a chiedergli di realizzare un progetto sul tema *Un tipo di campo sportivo moderno*³⁸. Inoltre fu, in diversi periodi, presidente delle federazioni di atletica, nuoto e rugby di Valencia e più volte campione universitario di decathlon, atletica, calcio e rugby³⁹.

Insegnante di Educazione fisica dal 1932, partecipò — o la seguì, comunque, da vicino — alla fondazione della Escuela nacional de educación física (Enef), che seguiva i dettami della Institución libre de enseñanza. Quell'istituto fu un caposaldo della storia dell'Educazione fisica spagnola per la sua integrazione a livello universitario: come riportava il numero 348 della "Gaceta de Madrid" del 14 dicembre 1933, esso fu creato come dipendenza della facoltà di Medicina e della sezione di Pedagogia della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Madrid.

Grazie al suo eccellente percorso accademico⁴⁰, nel maggio 1933 Manuel Usano ottenne una borsa dalla Jae grazie alla quale poté risiedere per un anno in Germania. Seguì le lezioni della Scuola superiore di educazione fisica di Berlino (Deutsche Hochschule für Leibesübungen), partecipò al corso annuale di specializzazione medico-sportiva organizzato dalla Deutsche Sportärztebund ed ottenne il titolo di *Sportarzt* (medico sportivo)⁴¹.

Nel 1933, Manuel Usano fu il delegato ufficiale della Spagna al primo Congresso internazionale di medicina dello sport, che si tenne in Italia, a Torino e Roma. In quell'occasione presentò un lavoro intitolato *Ficha fisiológica y de orientación deportiva* che fu pubblicato negli Atti del congresso. Fra il 1932 e il 1939 fu "profesor especial" di Educazione fisica, nominato

per concorso, dell'Instituto-escuela di Valencia di cui fu anche tra i fondatori. Contemporaneamente all'attività didattica, era primario al dipartimento di Fisiologia dello sport e biometria sportiva dell'Università di Valencia.

Quello è il periodo in cui la sua specializzazione scientifica si orienta verso la fisiologia applicata al lavoro, all'alimentazione e all'esercizio fisico. Lavora sotto la direzione del dottor José Puche Álvarez, cattedratico di Fisiologia e biochimica della facoltà di Medicina, col quale pubblica, su "Crónica médica de Valencia", importanti lavori sulle ricerche svolte in quel campo.

Intanto, lavorando come assistente di Fisiologia, concluse la redazione della sua tesi di dottorato, intitolata *Tipos de reposición del corazón en relación con el ejercicio muscular*⁴², che presentò quando ormai stava iniziando la guerra civile. A questo proposito, sua moglie ci ha raccontato che

quando cominciò la guerra aveva appena presentato la tesi di dottorato, sebbene già facesse parte della facoltà di Medicina a Valencia come aiutante del dottor Puche [...] ma nel frattempo preparava la tesi e la consegnò all'inizio della guerra. Dev'essere rimasta là, in qualche archivio di qualche centro⁴³.

Al termine della guerra, quando già si trovava in Francia, grazie alla sua specializzazione in Fisiologia collaborò, fra il 1939 e il 1940, con il professore di Fisiologia della facoltà di Medicina — nonché direttore dell'Istituto di educazione fisica — dell'Università di Tolosa, Camil Soula. Tema di quel lavoro fu la fisiologia dello sport. Nonostante la brevità della permanenza, il lavoro di Manuel Usano fu considerato così interessante che, nello stesso anno,

³⁸ Curriculum facente parte dell'archivio personale di Manuel Usano Martín.

³⁹ Documenti vari dell'archivio personale di Manuel Usano Martín.

⁴⁰ Documentazione dell'archivio della facoltà di Medicina dell'Università di Valencia.

⁴¹ Documentazione dell'archivio personale di Manuel Usano Martín.

⁴² Documentazione dell'archivio personale di Manuel Usano Martín.

⁴³ Intervista a Rosa Crespo Giner, Madrid, 9 ottobre 1991.

l'Università lo diede alle stampe col titolo *Fiche physiologique type*.

Il suo lavoro in Colombia

Un antico trattato riguardante la convalida dei titoli aveva favorito l'arrivo, dopo la guerra civile degli anni 1936-1939, di alcuni medici spagnoli. Il prestigio di dottori come Antonio Trías Pujol o Carlos Zozaya, invitati dal governo liberale, suscitò forme di riluttanza da parte di colleghi colombiani, come se un aumento delle competenze fosse cosa da guardare con timore. Sulla convalida dei titoli si aprì, quindi, un grande dibattito e solo i due medici sopraccitati ottennero di poter svolgere la loro professione in Colombia. Manuel Usano diede avvio alle pratiche per ottenere la legalizzazione del suo titolo e, nel frattempo, lavorò come assistente nel consultorio che lo spagnolo Antonio Trías Pujol condivideva con il suo ex alunno colombiano Guillermo Ferré. Praticava massaggi, faceva iniezioni e altre cose del genere. Quando la domanda di convalida fu rifiutata, decise di dedicarsi all'educazione fisica e, data la carenza di docenti segnalata in precedenza, non gli fu difficile trovare lavoro. Il 14 agosto 1940, a Bogotá, iniziò la sua attività all'Instituto nacional de educación física de Colombia.

Quel centro era stato fondato dal governo nel 1936 nel contesto della "rivoluzione in cammino" come misura per colmare le lacune educative del paese. Era il primo tentativo dello Stato di organizzare la docenza specializzata in Educazione fisica, ed era il prodotto del lavoro del professore cileno Candelario Sepúlveda Lafuente. Il suo sviluppo era stato carico di difficoltà. Ai tempi dell'assunzione di Manuel Usano riusciva a malapena a sopravvivere, molto probabilmente

per la mancanza di insegnanti qualificati. Questo spiegherebbe la quantità e varietà di incarichi attribuiti a Manuel Usano: Fisiologia, Chinesiterapia, Biometria e Atletica, oltre alla nomina a capo dei laboratori di ricerca e pratica.

Come spiega Contecha Carrillo⁴⁴, nell'istituto si tenevano corsi biennali aventi lo scopo di formare professori di Educazione fisica, allenatori, istruttori, massaggiatori e dirigenti sportivi.

Data la scarsa remunerazione, Manuel Usano era costretto a fare l'insegnante in vari centri per incrementare i guadagni.

Nel 1941 fu nominato direttore tecnico della squadra di atletica di Cundinamarca⁴⁵, che guidò alla vittoria nei quinti Giochi atletici nazionali di Colombia. Quello stesso anno fu nominato direttore delle attività ginniche e sportive dell'Accademia militare di Colombia⁴⁶, incarico che mantenne congiuntamente a quello presso l'Instituto nacional de educación física fino al 1942.

Le autorità si resero conto, fin dai primi passi di Manuel Usano nel settore, del potenziale che egli aveva da esprimere nel campo dell'educazione fisica. Il suo percorso professionale è parallelo a quello di altri esuli che, come lui, avevano esperienza in campi che nel paese d'accoglienza muovevano i primi passi. Analogamente a come fece in altri ambiti, il governo diede impulso a istituzioni che potevano usufruire del "materiale umano" offerto dall'esilio.

Nel 1942 l'Instituto nacional de educación física fu chiuso e, con decreto 166 dello stesso anno, fu creata, all'interno dell'Escuela normal superior, la sezione di Educazione fisica, la cui direzione fu affidata a Manuel Usano Martín.

L'Escuela normal superior nacque in quanto trasformazione liberale della facoltà di Scienze

⁴⁴ Luis Felipe Contecha Carrillo, *La Educación física y el Deporte en Colombia. Una historia*, "Lecturas: Educación Física y Deportes. Revista Digital", anno 4, n. 17, Buenos Aires, dicembre 1999, <http://www.sportquest.com/revista/revista-digital>.

⁴⁵ Il dipartimento che ha per capitale Bogotá.

⁴⁶ Documento ufficiale del generale Carlos Vanegas M., ministro della Guerra, rilasciato dalla Segreteria generale al dottor Manuel Usano Martín, Bogotá, 17 marzo 1941. Vi sono specificate la nomina e l'assunzione dell'incarico a partire dal 21 marzo 1941.

della formazione, creata nel periodo di Enrique Olaya (1931-1934). Il suo obiettivo era spingere verso una formazione progressista dei docenti della scuola secondaria, in modo che diventassero motore della riforma liberale. La sua particolare struttura fu posta sotto il controllo diretto del ministero dell'Istruzione. È significativo — vista la carenza di insegnanti qualificati — che si avvalessa, in qualità di docenti, di importanti politici liberali, compresi ministri dell'Istruzione come Germán Arciniegas e Dario Echandía.

Al Consiglio della Normal superior, che già aveva al suo interno un consistente numero di esuli spagnoli, fu aggiunto Manuel Usano. Ricordiamo che i repubblicani spagnoli ebbero un ruolo importante nella riforma liberale dell'istruzione in tutti e tre gli ordini di scuole.

La nomina di Usano a direttore della sezione di Educazione fisica, creata nell'ambito dell'Escuela normal superior, implicava la responsabilità di portare a compimento l'organizzazione di un Instituto superior de educación física nel contesto della struttura universitaria di quella "grande facoltà". L'esule svolse il compito assegnatogli e quell'istituto divenne il centro che formò i primi docenti universitari del settore in Colombia.

Gli studi superiori furono strutturati in quattro anni di lezioni, con corsi — come racconta Socarrás — di Fisica, Anatomia, Biologia, Biometria, Igiene, Storia dell'educazione fisica, Ginnastica svedese, Ginnastica ritmica e agli attrezzi, Danza, Atletica, Sport, Nuoto, Giochi pedagogici, Difesa personale, Traumatologia, Metodologia dell'insegnamento, Materiale didattico e Organizzazione⁴⁷.

Manuel Usano si incaricò di organizzare tutti i progetti e gli aspetti necessari a far decollare l'Instituto superior de educación física nel contesto della Normal superior, sia a livello di

organizzazione accademica, sia di struttura, piano di studi, ecc., tutto quello, insomma, che, data la sua posizione di direttore della nuova sezione, cadeva sotto la sua responsabilità.

In seguito fu nominato direttore dell'istituto e mantenne tale incarico dal momento della fondazione, nel 1942, fino al 1946⁴⁸. In questo ambito, il suo lavoro pionieristico ottenne l'effetto di elevare al rango di facoltà universitaria gli studi per la docenza dell'Educazione fisica, come, parecchi anni più tardi — a partire dagli anni ottanta — si sarebbe fatto in vari paesi europei e nella stessa Spagna.

Per la creazione di un siffatto istituto di livello universitario, Usano era uno specialista la cui preparazione offriva opportunità privilegiate. Nel suo periodo spagnolo — nel 1933, come abbiamo detto — si era già avvicinato a un'esperienza del genere, è quindi pertinente considerare questo lavoro di Manuel Usano in Colombia un'iniziativa d'eccezione, promossa in base alle sue caratteristiche professionali, che, concretizzandosi nel primo centro di studi superiori universitari in quel settore, ebbe un ruolo fondamentale nello sviluppo successivo dell'educazione fisica nel paese.

Grazie alla sua alta specializzazione, all'impegno che dimostrò e all'integrità morale che lo caratterizzava, Manuel Usano raggiunse una significativa posizione di prestigio. Nel suo percorso professionale figurano molti incarichi di responsabilità: fra il 1941 e il 1944 fu presidente della Lega di atletica del dipartimento di Cundinamarca; nel 1942 fondò il Club Atlético escolar e per due anni ne fu direttore tecnico, ottenendo grandi successi e la vittoria nel campionato del dipartimento⁴⁹.

Nel 1945 fu nominato direttore sportivo dell'Unc⁵⁰, e in quel contesto ripropose il lavoro di organizzazione e creazione della struttura spor-

⁴⁷ José Francisco Socarrás, *Facultades de Educación y Escuela Normal Superior. Su historia y aporte científico humanístico y educativo*, Tunja, La Rana y el Aguila, Universidad Pedagógica y Tecnológica de Colombia, 1987, p. 36.

⁴⁸ Curricoli facenti parte dell'archivio personale di Manuel Usano Martín.

⁴⁹ Documentazione dell'archivio di famiglia di Manuel Usano Martín.

⁵⁰ Registro del personale docente di Manuel Usano Martín presso l'Unc, 13 febbraio 1945.

tiva universitaria che aveva realizzato in Spagna, all'Università di Valencia. Promosse la nascita di squadre sportive di ogni tipo: di atletica, calcio, pallacanestro, ecc. Creò l'infrastruttura organizzativa di tutte le competizioni di ogni singolo sport all'interno dell'università di Stato.

Le fonti orali dicono che si distinse particolarmente nell'attività di fondazione e gestione della squadra di calcio dell'Unc. Inoltre fu incaricato di organizzare competizioni fra le squadre di pari livello che, nel paese, avevano uno status semiprofessionistico. Nei campionati sportivi da lui promossi furono invitate formazioni di altri paesi latinoamericani. Nel suo archivio personale abbiamo potuto consultare una lettera nella quale si comunica che Manuel Usano era stato nominato delegato dell'Università nella Comisión nacional de educación física⁵¹.

La Vª edizione dei Giochi centroamericani e dei Caraibi

Nel 1945 la Colombia era stata designata paese organizzatore della Vª edizione dei Giochi centroamericani e dei Caraibi. A meno di un anno dall'inizio dei Giochi⁵², a Manuel Usano fu proposto — essendo lui direttore sportivo dell'Unc — di prendere in mano l'organizzazione della manifestazione. Sua moglie Rosa Crespo racconta che “fu chiamato a conferire personalmente con Eduardo Santos”⁵³.

Caricarsi di una responsabilità così grande non era facile: Manuel Usano si sentiva obbligato ad accettare per gratitudine nei confronti del presidente che l'aveva accolto come esule insieme alla sua famiglia, ma la sfida che aveva davanti era enorme poiché avrebbe dovuto

occuparsi di cose molto diverse lavorando con estrema premura. Si trattava di preparare un evento di portata internazionale. C'era pochissimo tempo a disposizione e si dovevano ancora realizzare opere importantissime come gli alloggi per i partecipanti, lo stadio, la piscina olimpica, i refettori, e poi infrastrutture logistiche, preparazione pasti, uniformi.

Egli accettò e divenne direttore tecnico dei quinti Giochi centroamericani e dei Caraibi, ponendo però la condizione di poter scegliere personalmente la sua squadra di lavoro. A questo proposito, la vedova Rosa Crespo Giner ricordava:

All'Universidad Nacional aveva conosciuto Humberto Chica Pinzón che era architetto. A lui diede la direzione dei cantieri per la costruzione degli stadi, delle abitazioni, delle mense [...]. A un altro ragazzo proprietario di un negozio di articoli sportivi — anche lui una persona molto affidabile — commissionò i materiali⁵⁴.

Fu grazie allo sforzo titanico di Usano Martín che a Barranquilla gli eventi sportivi poterono essere celebrati felicemente. L'inaugurazione ebbe luogo l'8 dicembre 1946. I famigliari ricordano che Manuel Usano in quei giorni lavorava giorno e notte, tanto che riuscivano a malapena a vederlo⁵⁵.

Come ringraziamento per il grande impegno e riconoscimento dell'importante servizio prestato alla Colombia, il 28 dicembre 1946 — data di chiusura dei quinti Giochi centroamericani e dei Caraibi — Usano Martín fu insignito della medaglia d'oro della città di Barranquilla⁵⁶. Di quella giornata Rosa Crespo ricordava:

Il giorno di chiusura dei Giochi, quando tutto lo stadio era pieno di gente, gli diedero la medaglia per la direzione della manifestazione in nome della cittadi-

⁵¹ Registro del personale docente di Manuel Usano Martín presso l'Unc, 11 aprile 1947.

⁵² Fra i sei e gli otto mesi, secondo fonti orali. Una lettera dell'archivio personale di Manuel Usano Martín, con mittente il Comitato organizzatore e indirizzata allo stesso Usano, comunica la nomina a direttore tecnico dei Giochi in data 12 agosto 1946.

⁵³ Intervista a Rosa Crespo Giner, Madrid, 9 ottobre 1991.

⁵⁴ Intervista a Rosa Crespo Giner, cit.

⁵⁵ Interviste a Maricel Usano Crespo, Madrid, 9 ottobre e 18 novembre 1991.

⁵⁶ L'archivio di famiglia contiene molte fotografie che documentano il conferimento della medaglia.

nanza di Barranquilla. Li aveva salvati, si erano trovati nei guai fino al collo perché quelli che erano stati nominati prima non avevano fatto assolutamente nulla. Ecco perché si erano rivolti a lui⁵⁷.

L'esperienza, la laboriosità, l'onorabilità di questo esule spagnolo avevano messo il governo colombiano in condizione di far fronte a un importante impegno internazionale. Riproduciamo la parte più significativa della lettera di ringraziamento inviatagli dal Comitato organizzatore. Il suo contenuto ci dà la misura dell'apporto fornito dal lavoro di Usano Martín, così come delle sue caratteristiche personali e professionali:

È con soddisfazione profonda che le trasmetto l'attestazione di riconoscimento degli importanti servizi che lei ha prestato al Paese, alla città di Barranquilla e al Comitato Organizzatore dei quinti Giochi Sportivi Centroamericani e dei Caraibi, che questo ente ha consegnato agli Atti della sua sessione di ieri: "... il Comitato Organizzatore di tali eventi sportivi pone agli Atti di questa sessione un'attestazione molto particolare del suo ringraziamento al signor Professor Usano per gli inestimabili servizi prestati al Paese, alla città di Barranquilla e al Comitato, riconoscendo in maniera tanto spontanea quanto sincera, come omaggio di giustizia, che ai talenti e alle capacità del Direttore Tecnico Professor Usano, alla sua profonda conoscenza della materia sportiva, alla sua perizia tecnica, alle sue grandi doti organizzative, alla sua ferrea volontà e costanza, alla sua incrollabile fede, al suo entusiasmo pieno di fervore e alle sue rinomate buone maniere, nonché alle sue distinte qualità di nobiltà d'animo si deve il risultato tecnico raggiunto nei quinti Giochi Sportivi Centroamericani e dei Caraibi che tanto hanno contribuito a far crescere il prestigio e le simpatie internazionali verso la Colombia, motivo per cui il signor Professor Manuel Usano si è reso grandemente creditore di riconoscimento e stima da parte del Governo e del popolo colombiano⁵⁸.

Per tutta la durata della sua permanenza in Colombia, Usano ebbe a che fare con lo sport e

l'educazione fisica, rispondendo alle continue domande da parte dello Stato di servizi legati agli eventi sportivi. Nonostante fosse di nazionalità spagnola, nel 1946 fu nominato membro del Comitato olimpico colombiano⁵⁹. Riteniamo che tale nomina sia stata una conseguenza dell'aver dimostrato come la sua nazionalità non gli impedisse di dedicarsi con la massima generosità, e senza alcun tipo di remora, al bene del paese che lo aveva accolto.

Nel 1949, ai secondi Giochi bolivariani di Lima (Perù), e nel 1951, ai primi Giochi panamericani di Buenos Aires (Argentina), fu delegato a rappresentare l'atletica colombiana. Nel 1953, Manuel Usano lasciò la Colombia. Il motivo della partenza fu la nomina a direttore medico e supervisore della propaganda scientifica dei Laboratori Pfizer di New York. Si trasferì, quindi, negli Stati Uniti, dove da allora si svolse la sua vita professionale e familiare.

José Cuatrecasas Arumi

Nacque nel 1903 a Camprodón (Gerona). Nel 1923 si laureò in Farmacia all'Università di Barcellona con menzione speciale. Nel 1928, all'Universidad central de Madrid, discusse la tesi di dottorato — intitolata *Estudios sobre la flora y vegetación del macizo de Mágina* — ottenendo il massimo dei voti. Risalgono al 1927 i suoi studi di Fitogeografia ed Ecologia all'Università di Ginevra con il professor Chodat, mentre in Germania si occupò di Botanica tropicale presso l'Istituto e Giardino botanico di Berlino-Dahlem. In due occasioni, nel 1930 e nel 1931, fu borsista della Jae. Dal 1933 gestì la sezione Flora tropicale del Giardino botanico di Madrid, di cui fu direttore dal 1937. Nel 1939 lasciò entrambi gli incarichi.

⁵⁷ Intervista a Rosa Crespo Giner, cit.

⁵⁸ Lettera indirizzata da Rafael Gerlain y Villate, presidente del Comitato organizzatore, a Manuel Usano Martín, 8 marzo 1947.

⁵⁹ Curriculum facente parte dell'archivio personale di Manuel Usano Martín.

Come docente iniziò all'Università di Barcellona, dove fu assistente di Botanica fra il 1924 e il 1931, anno in cui ottenne "per concorso la cattedra di Botanica descrittiva della facoltà di Farmacia dell'Universidad central de Madrid"⁶⁰, posto che occupò fino al 1939.

In qualità di cattedratico, Cuatrecasas introdusse riforme sia sul piano metodologico che teorico e portò avanti i suoi progetti di ricerca. I risultati che ottenne sono comprovati dalla documentazione di erbario e dai manoscritti conservati che riguardano questo periodo della sua docenza in Spagna. A Madrid — come discepolo di Pio Font Quer che, nella sezione botanica del Museo di Scienze naturali di Barcellona, lo aveva introdotto nel campo della ricerca — era il più giovane esponente della moderna scuola botanica nazionale.

Prima della guerra civile, nel Giardino botanico, portò a termine una revisione degli erbari di spedizioni storiche come quella di Sessé e Mociño. Nell'ambito del lavoro per la realizzazione della sua pubblicazione, si occupò dell'ultima spedizione scientifica spagnola nel vicereame di Nuova Granada, che José Celestino Mutis aveva condotto alla fine del Settecento. A questo proposito, scriveva Giral:

Quando Humboldt si recò da Mutis a Bogotà, rimase turbato dal livello scientifico della sua missione, qualcosa che ai giorni nostri sarebbe superiore, per esempio, a quanto offre una Fondazione Rockefeller. A Ottocento inoltrato si preparò il trasferimento degli erbari a Madrid. Il volume che occupavano era tale che ci volle una goletta intera, e passando per La Guaira (Venezuela) [...] Simón Bolívar — che a capo del movimento per l'indipendenza aveva occupato il porto — rendendosi conto del valore economico che aveva quel materiale, se ne impossessò per venderlo ai suoi consiglieri inglesi. Durante uno dei cambiamenti di fronte della guerra, il generale realista Bobes riuscì a scacciare Bolívar da La Guaira appena in tempo per recuperare gli erbari che — invece di fini-

re definitivamente in mani inglesi — furono riportati alla goletta e spediti a Madrid. Un materiale tanto pregiato non aveva mai trovato pubblicazione fin quando al Giardino non arrivò Cuatrecasas. Questi ultimò la preparazione del primo tomo quando ormai la guerra era imminente e il lavoro fu pubblicato dopo la fine del conflitto col solo cambiamento delle pagine iniziali⁶¹.

Il percorso professionale di Cuatrecasas si può suddividere in due fasi: le ricerche su flora e vegetazione spagnole (1922-1936) e gli studi sul geotropico (sui fiori e di carattere tassonomico), iniziati a partire dal 1930.

Frutto della fase "spagnola" sono i primi lavori sulla flora micologica e gli studi della tesi di dottorato nella quale, insieme ad apporti tassonomici di grande interesse, realizzò una descrizione del paesaggio del territorio di Jaén utilizzando la metodologia di Huget de Villar, che tornò a impiegare nel 1939 quando lavorò con Laza all'analisi del paesaggio della regione di Malaga. È importante ricordare, fra le altre sue opere, il lavoro sul tema *Fitosociologia delle coste del Garraf*, del 1931, premiato dall'Accademia delle scienze di Barcellona e scomparso in seguito alla guerra civile. In esso si utilizzava per la prima volta il metodo fitosociologico, che contribuì alla conoscenza del comportamento ecologico di specie — *fagus sylvatica*, 1932, *viola cazorlensis*, 1935 — presenti nella flora iberica.

In Spagna la funzione critica e divulgatrice di Cuatrecasas fu essenziale, sia attraverso le pagine del "Bulletí de la Institució catalana d'història natural", che del "Boletín de la Real sociedad española de historia natural" e della rivista "Cavanillesia", all'avanguardia nelle Scienze naturali.

Nel 1932 Cuatrecasas, su richiesta del governo spagnolo nel quadro delle celebrazioni del bicentenario di Mutis, concentrò i suoi studi sul-

⁶⁰ Antonio González Bueno, *Biografía y bibliografía del Profesor José de Cuatrecasas*, "Lazaroa", Madrid, Departamento de Botánica, Facultad de Farmacia, Universidad Complutense de Madrid, 1983, p. 11.

⁶¹ F. Giral, *Ciencia española en el exilio (1939-1989)*, cit., p. 304.

la flora e la vegetazione della Colombia. Erano, quelli, anelli di una catena che aveva avuto inizio nel 1930, ai tempi del Giardino botanico di Berlino. Dopo il primo viaggio in Colombia, fatto grazie alla borsa della Jae, a Cuatrecasas fu affidata la direzione della sezione Flora tropicale del Giardino botanico di Madrid, e ciò rese evidente la prospettiva di un proficuo futuro. Purtroppo questo e altri tipi di ricerche furono troncati dallo scoppio della guerra civile.

L'esilio in Colombia

Nel 1938, in piena guerra civile, José Cuatrecasas, su invito del governo colombiano, partecipò insieme a Ots Capdequí⁶², in qualità di ambasciatore culturale del governo della Seconda Repubblica spagnola, alle celebrazioni del quarto centenario della fondazione di Bogotá. Fu, allora, lo stesso Eduardo Santos a offrire ai due la possibilità di trovare rifugio in Colombia "se in Spagna le cose non fossero andate bene"⁶³.

Anche se, con ogni probabilità, l'interesse professionale per la flora colombiana fu decisivo, l'invito di cui sopra ebbe importanza nella scelta del luogo dell'esilio. Cuatrecasas giunse in Colombia intorno alla metà di aprile del 1939, viaggiando sullo stesso piroscafo che trasportava il geologo e paleontologo José Royo y Gómez⁶⁴.

Del gran lavoro che svolse in Colombia sono testimonianza l'Herbario nacional colombiano dell'Istituto di scienze naturali di Bogotá e l'Herbario departamental del Valle del Cauca, conservato presso la facoltà di Agronomia della locale università, che fu fondato dallo stesso Cuatrecasas e che, insieme agli erbari di Madrid, Barcellona, Washington e Chicago custodisce i risultati delle sue erborizzazioni.

"Furono gli anni della Colombia quelli in cui prese forma la maggior parte delle ricerche

condotte dal dottor Cuatrecasas"⁶⁵. I suoi studi riguardarono diversi tipi di piante andine, sia di bassa che di alta quota. Prestò particolare attenzione alla descrizione di specie e generi; come nel caso della clusia delle guttiferæ e della cecropia delle moraceæ, generi che in Colombia hanno una complessità che va oltre la comprensione dei botanici delle zone temperate.

A proposito del suo lavoro a Bogotá, il botanico colombiano Santiago Díaz ci ha detto:

Qui lui si dedicò al lavoro "in modo meticoloso" [...] ci sono persino piante raccolte il 31 dicembre. Quindi non aveva né sabati né domeniche, non aveva giorni di festa. Come se non bastasse, poi, comincia a pubblicare, e pubblica molto nella rivista dell'Istituto dell'Universidad Nacional, poiché era il miglior organo di diffusione esistente, che usciva in tempi brevi ed era ben stampato⁶⁶.

I suoi studi sulla flora colombiana, una delle più ricche del continente sudamericano, produssero un arricchimento delle sue conoscenze e diedero origine a pubblicazioni — *Notas a la flora de Colombia* (1940-1956), *Estudios sobre plantas andinas* (1940-1954), ecc. — culminate con l'apparizione della collana *Prima flora colombiana*, i cui primi tre volumi sono frutto del suo lavoro: *Burseraceae* (1957), *Malpighiaceae* (1958), *Astereae* (1969).

Parte dei suoi studi la dedicò all'interpretazione del paesaggio vegetale colombiano ed è a lui che si devono le *Observaciones geobotánicas en Colombia*, del 1934, in cui utilizzò la metodologia fitosociologica, nonché *Aspectos de la vegetación natural de Colombia*, del 1958, un'interpretazione personale che riprese in *Paramo Vegetation and Its Life Forms* del 1968.

I lavori tassonomici sulla flora neotropicale, asse centrale della seconda tappa della sua ricer-

⁶² José María Ots Capdequí, professore all'Università di Valencia, specialista in Diritto indiano.

⁶³ Intervista a Francisco Ramón Ots, figlio di José María Ots Capdequí, Valencia, maggio 1994.

⁶⁴ Lettera di José Cuatrecasas Arumi a María Eugenia Martínez Gorroño, Washington, 2 giugno 1989.

⁶⁵ Harold Robinson, *In Honor of the Botanical Career of José Cuatrecasas*, "Flora Neotropica", New York, 1985, vol. 2, supplemento, p. 13.

⁶⁶ Intervista a Santiago Díaz, allievo di Cuatrecasas in Colombia, novembre 1989.

ca, comprendono più di cinquanta famiglie e lo portarono a descrivere due sottotribù di composte (espeletiinae e hinterhuberianae) e 27 generi nuovi per la scienza, appartenenti alle famiglie delle bombacaceae (2), burseraceae (1), asteraceae (15), humiriaceae (5), malpighiaceae (1), rubiaceae (1), simaroubaceae (1) e violaceae (1).

Inoltre Cuatrecasas realizzò studi sinottici, totali o parziali, dei generi *markea* (solanaceae), *borja* (rubiaceae), *dacryodes* (buerseraceae), *meliosma* (sabiaceae), *orthrophium*, *mniodes*, *loricaria*, *hinterhubera*, *vernonia*, *llesasia*, *paragynoxys*, *baccharis*, *westoniella* e *philoglossa* (asteraceae).

Fra i suoi studi più importanti figurano le monografie sistematiche, realizzate con criteri filogenetici ed evolutivi, delle famiglie tropicali delle humiriaceae e brunelliaceae, e del genere *theobroma* (sterculiaceae).

La prima specie nuova che descrisse la dedicò a Caldas⁶⁷; appartiene al genere che porta il nome di *Mutis*: *mutisia caldasiana*, specie nuova della Colombia, 1940. Un'altra specie nuova, la *matisia bolivarii*, la dedicò, per il novantesimo compleanno, a Ignacio Bolívar, suo indiscutibile maestro e maestro di tutti i naturalisti spagnoli, allora in esilio in Messico.

L'ampiezza dell'interesse suscitato dalle collezioni e ricerche di José Cuatrecasas si riflette anche nella quantità di nomi di piante che gli sono stati dedicati. Molti specialisti hanno voluto rendergli onore con questi omaggi. Alla lunghissima lista hanno contribuito personalità della botanica internazionale come Vicki Funk, David Lellinger, James Luteyn, Robert Read, Lyman Smith, John Wur Dack e molti altri.

Molti autori hanno rilevato il grande valore del contributo dato da Cuatrecasas in Colombia. Scriveva Giral:

Lo straordinario lavoro sulla flora colombiana realizzato da Cuatrecasas mi sembra l'opera più completa e

più importante di un rappresentante della "scienza spagnola in esilio", perlomeno fra quanti non hanno accesso al premio Nobel. Il suo enorme significato, in quanto prodotto di un esule spagnolo in un paese ispanoamericano, è palese⁶⁸.

A sua volta, lo specialista colombiano López-Figueiras commentò così:

Cuatrecasas si stabilì in Colombia e il paese ne trasse immenso vantaggio. Con le sue ricerche in zone rurali di varie regioni, incremento notevolmente la conoscenza botanica [...]. Collezionò migliaia di specie, e ne fece conoscere centinaia che prima erano ignote attraverso le sue pubblicazioni. Diede avvio alla collana *Prima flora colombiana*, i cui primi tre volumi sono suoi. Probabilmente fra i suoi maggiori contributi vi sono l'esempio e l'aiuto che diede ai giovani botanici colombiani degli anni quaranta. Non stupisce, quindi, che il governo l'abbia premiato con la Cruz de Boyacá⁶⁹.

Nel corso dell'esilio in Colombia riprese l'attività di docente: fu professore prima all'Istituto di scienze naturali dell'Unc di Bogotá (fra il 1939 e il 1942), poi alla facoltà di Agronomia del Valle (fra il 1943 e il 1947), a Cali, dove diresse l'Escuela de agricultura tropical del Valle (tra il 1942 e il 1943) e la Comisión botánica del Valle (tra il 1943 e il 1947). Quindi si trasferì negli Stati Uniti.

Il contesto professionale

All'arrivo a Bogotá, Cuatrecasas fu professore al dipartimento di Botanica che fu poi denominato Istituto botanico e, dopo la sua partenza, Istituto di scienze naturali. La creazione di quell'istituto coincise con la nomina a direttore di Cuatrecasas. A questo proposito, Santiago Díaz ricordava:

Vi fu motivo di gelosie [...] vuoi perché guadagnava di più, vuoi perché sarebbe stato nominato direttore; così gli fecero uno sgambetto, me lo ha raccontato lui stesso. I suoi amici e colleghi, cui è molto affezionato — alcuni sono già deceduti —, decisero che essen-

⁶⁷ Uno dei collaboratori colombiani di Mutis.

⁶⁸ F. Giral, *Ciencia española en el exilio (1939-1989)*, cit., p. 307.

⁶⁹ Manuel López-Figueiras, *José Cuatrecasas, Botanical Colleague and Friend*, "Flora Neotropica", cit., p. 17.

do straniero non doveva diventare direttore [...]. La decisione di nominarlo direttore era motivata dal fatto che lui era il più capace, quello con la migliore preparazione accademica. Quella nomina creò dei problemi. Lui allora si rese conto che l'ambiente non era piacevole, anche Pérez Arbelaez e Murillo gli facevano pressione, e non accettò. Per questo se ne andò a Cali. Avevano minacciato uno sciopero contro di lui, allora non accettò. Me lo ha raccontato ed è storia⁷⁰.

Quando Agustín Nieto Caballero era rettore dell'Unc, nacque un conflitto fra lo stesso Nieto e il direttore dell'Istituto di scienze Pérez Arbelaez. Ecco la testimonianza di Santiago Díaz su quelle complicate circostanze:

Agustín Nieto disse: "Guardi, qui non possiamo convivere. O lascio io il rettorato o lei la direzione dell'istituto" [...]. Ovviamente fu Pérez Arbelaez ad andarsene. Agustín Nieto chiamò Cuatrecasas. Mentre Cuatrecasas stava uscendo, Arbelaez arrivò, reduce da quel confronto e gli disse: "La chiameranno dal rettorato ma, dato che lei è mio amico, non accetterà quello che le verrà offerto, vero?". Già lo aveva condizionato. Allora comprese. Cuatrecasas che era molto intelligente [...] discusse con il rettore [...]. Disse che non riteneva giusto accettare, che avrebbero fatto meglio a nominare un elemento neutrale, come il signor Dugán che era a Barranquilla, che non era allineato a nessuna fazione e che era colombiano. Potevano farlo venire a Bogotá e lui se ne sarebbe andato a Cali. Al suo ritorno trovò il personale e gli studenti già sul punto di scendere in sciopero contro di lui. Gli disse: "È lei quello nuovo?". E Cuatrecasas rispose: "Sì ma non ho accettato, non mi interessa dato che non sono colombiano". In realtà conosceva il motivo. Più tardi mi avrebbe raccontato che Murillo e Pérez Arbelaez avevano organizzato tutto e che Pérez gli aveva chiesto scusa. Gli aveva detto: "Il grande errore della mia vita è stato non aver permesso che lei diventasse direttore". È stato Cuatrecasas stesso a raccontarmelo l'anno scorso. Fu per quel motivo che allora preferì andarsene a Cali. Continuò a lavorare per conto dell'Università, ma a Cali nella facoltà di Palmira, lì organizzò l'erbario e lavorò abbastanza a lungo. [...] Gelosie professionali, qualcuno arrivò a chiamarlo "quattrosoldi" perché era remunerato meglio degli

altri [...]. Invece di chiamarlo Cuatrecasas gli dicevano "quattrosoldi" perché lamentavano che i docenti del posto erano pagati molto poco mentre lui che non era colombiano era pagato bene, [...]. Allora, sempre con uno stipendio elevato, se ne andò a Cali, dove era solo, non c'erano altri botanici e lì organizzò l'erbario di Palmira che fu un erbario importantissimo⁷¹.

Nel 1942 Cuatrecasas si stabilì a Cali e svolse il suo lavoro a Palmira. A quei tempi il dottor Garcés, che aveva notevole influenza nel dipartimento del Valle, aveva intenzione di organizzare una grande facoltà di Agronomia e gli offrì un posto. Là, trattandosi di una Escuela superior de agricultura, si faceva solo botanica applicata. In seguito, con il lavoro di Cuatrecasas, il livello e il rilievo scientifico migliorarono notevolmente. L'erbario da lui creato arrivò a essere il più importante del paese e fu il suo lascito quando se ne andò.

L'impegno e la tenacia del suo lavoro sono descritti nella testimonianza del suo allievo:

Laggiù egli lavorò moltissimo [...] mise insieme un erbario di 25.000 piante, praticamente tutte raccolte e identificate personalmente. Andava in posti dove non era mai stato nessuno. Dato che aveva la sua base a Cali, percorse tutta la Cordigliera occidentale, una zona assai poco esplorata. Si inerpicò su montagne, perlustrò la costa del Pacifico trovando e raccogliendo moltissimo materiale. Condusse studi su diversi tipi di piante andine, tanto di bassa come di alta quota. Dopo tanti anni di lavoro e impegno per lo studio della flora neotropica, nacque la Organización floral neotrópica, patrocinata dall'Unesco, un progetto realizzato grazie al suo sforzo titanico e che è tuttora operante. Oggi esiste la Organización floral geotrópica che riunisce ogni due anni la propria Giunta direttiva, dotata di budget autonomo, e pubblica monografie. È a Cuatrecasas che si deve tutto questo⁷².

Nel 1943, a Cali, fu nominato direttore della Comisión botánica del Valle del Cauca. Poi, dopo qualche altro anno di lavoro in Colombia — sempre con l'intensità che gli era caratteristica —, decise di trasferirsi negli Stati Uniti. Era il 1946.

⁷⁰ Intervista a Santiago Díaz, Unc di Bogotá, novembre 1989.

⁷¹ Intervista a Santiago Díaz, cit.

⁷² Intervista a Santiago Díaz, cit.

Quando in Colombia arrivarono i giorni della violenza, ebbe l'opportunità di andare a Chicago. La situazione politica in Colombia non era delle migliori e i suoi ricordi della guerra di Spagna erano ancora vivi. Non gli era più possibile percorrere le campagne liberamente e così si cercò un nuovo orizzonte. Trovò gli Stati Uniti, un luogo dove il problema non si poneva. Tuttavia rimase legato alla Colombia, ogni anno — o ogni due anni — arrivava e tornava a raccogliere piante, a girare il paese continuando i suoi studi sulla flora, e fece così fino a quando la salute glielo permise. Anche da vecchio andava per campi, e per non portare pesi si accontentava di una tavoletta di cioccolato con la quale tirava avanti tutto il giorno⁷³.

Il testo citato più sotto è parte di una lettera che José Cuatrecasas scrisse nel 1945, nella quale si rivolgeva a José Giral Pereira, allora capo del governo repubblicano spagnolo in esilio in Messico. Le sue parole sono emblematiche della situazione degli scienziati spagnoli all'estero, della loro vita senza radici, delle loro preoccupazioni personali, delle speranze mai sopite di poter fare ritorno, dell'amore per la patria e del desiderio di contribuire al suo miglioramento.

Ho quattordici bauli di materiale botanico raccolto in questi anni in tutta la Colombia. Per studiarlo dovrò impiegare quel che resta della mia vita. Ho bisogno di materiale di comparazione che esiste solo a Madrid (gli erbari di Mutis) o in un paio di musei degli Stati Uniti. Quello che vorrei è svolgere questi studi a Madrid e devolvere il materiale al Giardino botanico. Chiedano al capo del governo in esilio se ritiene che torneremo presto a Madrid, poiché potrei attendere un paio d'anni durante i quali depositerò il materiale presso l'ambasciata spagnola in Messico, in territorio diplomatico, nelle mani del governo repubblicano. Se ciò non fosse possibile, dovrei accettare l'offerta dei musei nordamericani che pongono la condizione di poter trattenere il materiale raccolto⁷⁴.

Flora neotropica

L'interesse di Cuatrecasas per la flora tropicale e il suo generoso impegno per preservarla sono all'origine della sua decisione di creare la dicitura

“Flora neotropica”, accettata dall'Unesco. L'importanza di questo settore di studi per il futuro della botanica è tale da giustificare una denominazione speciale. L'indagine di Cuatrecasas rivelò infatti che la flora del Neotropico americano — che possiamo situare fra il Sud del Messico e la Bolivia — era quasi sconosciuta dal punto di vista scientifico. Una sintesi della flora del Neotropico non esisteva, e qualche isolato testo nordamericano che trattava di Costa Rica e Nicaragua non faceva che evidenziare una sostanziale mancanza di conoscenza sull'argomento. Nello stesso tempo Cuatrecasas era preoccupato per l'allargamento delle frontiere agricole, che rendeva urgente un lavoro di studio.

Manifestò questa inquietudine personalmente a specialisti prestigiosi che tentò di coinvolgere nel progetto — così ampio da sembrare quasi un'utopia — che andava configurando. In seguito, con grande tenacia, ribadì in contesti professionali e comitati internazionali la necessità di studiare la flora neotropica in una dimensione globale. La sua visione teneva conto del fatto che lo studio della flora paese per paese si sarebbe sempre scontrato con pesanti problematiche di natura economica, legate a ognuno dei singoli Stati. Inoltre quel tipo di approccio — che avrebbe implicato l'avvicinarsi a un fenomeno naturale a partire da frontiere politiche artificiali — avrebbe comportato gravi inconvenienti scientifici, come definizioni imprecise e affollamento di sinonimi di specie e piante.

Lo spirito d'iniziativa e la fermezza di cui era dotato lo portarono a prospettare la sua idea, a precisarla e difenderla con calore ed entusiasmo per molti anni. E finalmente quell'obiettivo da tanti considerato utopico fu raggiunto. In merito a quel progetto, Francis Raymond Fosberg scrisse:

È di estrema importanza chiarire che non sono io all'origine dell'idea. La persona cui si deve quella visione e la capacità immaginativa necessaria a concepire un'impresa di tal fatta è José Cuatrecasas. La pri-

⁷³ Intervista a Santiago Díaz, cit.

⁷⁴ F. Giral, *Ciencia española en el exilio (1939-1989)*, cit., p. 304.

ma volta che ci ha pensato risale a così tanto tempo fa che ormai non se ne ricorda nemmeno [...]. Quando andai a trovarlo a Cali, nel 1947, mi esposi il suo desiderio di realizzare un'integrazione completa al fine di condurre una revisione del gruppo delle piante neotropiche segnalando la necessità di evitare le influenze delle frontiere politiche su un fenomeno naturale [...]. Ovviamente questa preoccupazione risaliva a prima che ne parlasse con me. Ciò che feci nel corso di quelle prime conversazioni fu incoraggiarlo a formulare con precisione e per iscritto le sue proposte su come attuare quel progetto. Trovavo, allora, che la sua concezione fosse altamente raccomandabile ma, forse, troppo idealistica per diventare fatto concreto⁷⁵.

Nel 1956, con il programma di ricerca sui tropici umidi dell'Unesco, fu creato il meccanismo che poteva rendere fattibile l'iniziativa. Fosberg fu membro del Comitato internazionale per la ricerca sui tropici umidi per tutti gli otto anni in cui questo fu attivo. Ecco cosa racconta:

Su richiesta del professor Cuatrecasas, presentai nella seconda riunione del Comitato, nel luglio 1957 a Manaus (Brasile), un documento da lui preparato, il cui titolo era *Formazione di una commissione permanente per la pubblicazione della flora neotropica americana*.

Se ne discusse nella riunione e come risultato, nella relazione finale del 10 dicembre 1957, fu emanata la raccomandazione n. 11. Cuatrecasas fu sollecitato a redigere per l'Unesco un documento sul *Progetto della flora tropicale americana*. Quel testo venne tradotto in francese e in spagnolo e circolò negli Stati membri attraverso i canali dell'Unesco. Costitui la base su cui il professor Cuatrecasas elaborò la presentazione della sua proposta, che non prese forma sino al 1962.

Lo stesso Fosberg, nel 1959, presentò a nome di Cuatrecasas al nono Congresso internazionale di botanica di Montreal una risoluzione sull'idea della Flora neotropica, le cui linee erano quelle stabilite dallo scienziato spagnolo nel programma *Tropici umidi* dell'Unesco del 1957, per il quale era stata adottata la risoluzio-

ne n. 4. Fu poi nuovamente presentata nelle Conferenze di Biologia tropicale di Miami nel 1960 e di Trinidad nel 1962.

La costanza di Cuatrecasas fece sì che, col passare del tempo, la sua visione trovasse sempre più seguito, fino a dare la sua impronta ai piani scientifici redatti dalle parti interessate. Fu il tema di una sessione speciale nel quadro della terza riunione del "Comitato dei visitatori" per l'Erbario tropicale, tenutasi nell'ottobre 1962 a San Paolo del Brasile. All'incontro parteciparono numerosi esperti di botanica tropicale e vi fu un ampio dibattito. La maggioranza si espresse in favore della creazione di un'organizzazione stabile, se questa avesse potuto avere il patrocinio dell'Unesco. Altri difesero il punto di vista della separazione della flora paese per paese. Il progetto basato sulla visione globale pareva così grande da non poter essere condotto in porto. Alla fine si pervenne alla seguente risoluzione:

Il consenso d'opinione dei partecipanti a questa riunione valuta che è il momento propizio per l'avvio di un importante progetto a lunga scadenza riguardante la Flora neotropica, di conseguenza questa assemblea raccomanda all'Unesco — in quanto organizzazione internazionale — di assumere l'iniziativa di promuovere la fondazione di una struttura operativa dedicata alla conoscenza e alla pubblicazione della flora dell'America tropicale che prenderà il nome di Flora neotropica⁷⁶.

Due anni più tardi, l'iniziativa che con tanta determinazione e per così tanti anni José de Cuatrecasas aveva cercato di portare avanti ottenne finalmente l'appoggio dell'Unesco. Nel 1964 fu creata la Organization for Flora Neotropica (Ofn), di cui Cuatrecasas fu nominato direttore scientifico. Avrebbe mantenuto quell'incarico nell'organizzazione fino al 1971, quando ne divenne presidente.

Perché l'attività di quell'istituzione — nata dalla sua iniziativa e divenuta realtà grazie al suo impegno e costanza — procedesse, dovette

⁷⁵ Francis Raymond Fosberg, *Origin and Early History of Flora Neotropica*, "Flora Neotropica", cit., p. 13.

⁷⁶ F.R. Fosberg, *Origin and Early History of Flora Neotropica*, cit., p. 15.

accettare con nobiltà d'animo le condizioni che gli furono proposte.

Il Giardino botanico di New York aveva offerto i suoi servizi come quartier generale, con il suggerimento che il dottor Bassett Maguire — che ne faceva parte — fosse nominato direttore esecutivo della Ofn. I promotori discussero a lungo di procedure e forme organizzative, quindi fecero nascere ufficialmente l'Organizzazione. L'offerta di New York fu accettata e a Maguire fu dato l'incarico di direttore esecutivo. La vicenda che, con l'appoggio dell'Unesco, ha inizio a partire dal 1964 fa storia a sé: nonostante la quasi totale assenza di fondi, la Ofn ha riportato grandi successi, come dimostrano le numerose monografie pubblicate. Sicuramente certi risultati sarebbero stati impensabili senza l'opera indefessa del professor Cuatrecasas⁷⁷.

A Cuatrecasas sono state conferite molte decorazioni e menzioni onorifiche. Dal governo colombiano, in particolare — come riconoscimento dell'importanza della sua opera per il paese —, ricevette la Cruz de Boyacá.

Il suo lavoro proseguì intorno a un certo numero di famiglie di piante, soprattutto le sterculiaceae (theobroma), le brunelliaceae, le malpighiaceae e, con impegno speciale, le asteraceae.

La personalità

Cuatrecasas sapeva esprimersi in tedesco in maniera perfetta. I suoi amici ricordavano che talvolta nel pieno di una conversazione in inglese gli scappava una parola tedesca. Varie pubblicazioni internazionali hanno dedicato al suo lavoro monografie, in cui gli autori non mancano mai di soffermarsi sulle sue eccezionali doti di umanità. Manuel López-Figueiras scriveva testualmente: "Don José non è stato solo un maestro e un amico, ma anche un esempio di ciò che deve essere un uomo e un botanico"⁷⁸. In particolare metteva in evidenza la grande laboriosità, lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo che lo portavano, quando si dedi-

cava alle sue ricerche, a concentrarsi per giornate intere sui temi del suo lavoro. Ecco, sempre nelle parole di López-Figueiras, la descrizione del modo particolare con cui Cuatrecasas impostava i viaggi di lavoro:

Nel 1969 lavoravo all'Universidad de los Andes, a Mérida, in Venezuela. Il dottor Cuatrecasas mi scrisse sollecitando il mio aiuto per lo studio, in Venezuela, del genere *espeletia* [...] era ansioso di conoscere in modo diretto le specie del Venezuela. L'*espeletia* della Colombia la conosceva già abbastanza bene. Mi recai personalmente a Cúcuta, alla frontiera colombiana, per incontrare don José. Coerentemente con il suo stile, egli non volle aspettare che arrivassimo a Mérida per cominciare il lavoro sul campo, ma iniziò fin dalla frontiera ad andare di landa in landa durante il percorso verso l'università. Si fermò soltanto tre settimane. Furono giorni di intenso lavoro, sia io che il dottor Ruiz Terán apprendemmo un bel po' di "trucchi" riguardo all'*espeletia*. Don José fu un insegnante così bravo che in viaggi successivi riuscimmo a identificare una ventina di nuove *espeletia* che spedimmo alla Smithsonian affinché lui le descrivesse. Nel 1980 fu invitato d'onore al sesto Congresso venezuelano di Botanica che si tenne a Maracay [...] appena si concluse il congresso mi chiese di condurlo a Mérida passando per la landa El Tunal. In quel territorio io avevo trovato la *espeletia wurdackii* che lui "aveva bisogno" di osservare personalmente.

Come professore era molto esigente e alquanto impaziente. Per lui un viaggio botanico era solo botanica tutto il tempo. Uno dei suoi più grandi contributi sono stati, probabilmente, l'esempio e l'aiuto che ha dato ai giovani botanici colombiani degli anni quaranta. Non c'è, quindi, da stupirsi se il governo colombiano lo ha premiato con la Cruz de Boyacá⁷⁹.

Quando, nel 1947, si trasferì negli Stati Uniti, gli furono attribuiti gli incarichi di *curator of Colombian Botany* (1947-1950) e ricercatore della National Science Foundation per lo studio della flora colombiana (1952-1955) nel Museo di storia naturale di Chicago, e di ricercatore della National Science Foundation e ricercatore associato nel Museo di Storia naturale della Smithso-

⁷⁷ F.R. Fosberg, *Origin and Early History of Flora Neotropica*, cit., p. 26.

⁷⁸ M. López-Figueiras, *José Cuatrecasas, Botanical Colleague and Friend*, cit., p. 19.

⁷⁹ M. López-Figueiras, *José Cuatrecasas, Botanical Colleague and Friend*, cit., pp. 17-18.

nian Institution (1955-1977). A partire dal 1977, quando andò in pensione, continuò l'attività di ricercatore in forma onoraria in quello stesso centro fino al 1993, anno della sua morte.

Nonostante la sua partenza dalla Colombia nel 1947, il lavoro di ricerca e l'impegno scientifico di Cuatrecasas furono sempre legati alla flora colombiana, cui — per sua iniziativa — furono destinati finanziamenti e ricerche di varie istituzioni internazionali e statunitensi. Più d'uno specialista sostiene che in Colombia, per quanto riguarda la botanica, si deve parlare di un prima e di un dopo Cuatrecasas.

Riflessioni finali

Questi tre esuli sono figure emblematiche della realtà complessiva dell'esilio spagnolo in Colombia, tre precursori capaci di aprire nuovi percorsi in campi differenti. Anche lo slancio e la sistematica fermezza con cui portarono avanti le loro attività sembrano un denominatore comune propiziato dalle circostanze che incontrarono. Spesso agli esuli il paese d'accoglienza si presentava come un territorio vergine, nel quale tutto era ancora da fare e loro si trovavano ad essere pedine chiave nell'avvio di quei percorsi. Era stato l'esilio a porli in quella condizione, ma le possibilità e le responsabilità che si presentavano erano un'occasione unica, per loro e

per la Colombia stessa. Ecco, quindi, che in questi tre rappresentanti, così come in tanti altri esuli in Colombia, troviamo — unita alla determinazione, all'entusiasmo e all'ansia di realizzare gli obiettivi che si erano posti — la caratteristica comune di una generosa dedizione al lavoro, sempre allo scopo di creare una base forte su cui fondare, ognuno nel proprio settore, solide istituzioni capaci di gestire al meglio la sfida per lo sviluppo di quel paese.

Anche le circostanze dell'accoglienza ebbero un ruolo nel far emergere la loro generosa dedizione. Dalla prospettiva di chi si sentiva in debito per l'asilo che gli veniva offerto — talvolta, come nel caso di García Banús, a seguito di preesistenti incarichi specifici — era come pagare una giusta contropartita. Osservando le loro esperienze di vita, si incontra un tipo di comportamento che li caratterizza come "uomini di bene", il cui impegno travalicava ampiamente le responsabilità che si erano assunti. La loro volontà obbediva a una scala di valori che aveva radici profonde nel loro carattere. Forse fu anche l'approccio selettivo utilizzato nell'accoglienza a determinare, in Colombia, l'arrivo di un gruppo di esuli dalle qualità umane così eccezionali.

María Eugenia Martínez Gorroño

Juan Luis Hernández Álvarez

[traduzione dallo spagnolo di
Alessandro Magherini]

María Eugenia Martínez Gorroño insegna all'Universidad autónoma de Madrid nel campo della formazione dei docenti di scuola primaria e secondaria. Nella sua tesi di dottorato si è occupata del tema dell'esilio dei repubblicani spagnoli in Colombia, argomento su cui ha pubblicato varie monografie, come *Españoles en Colombia: los médicos y odontólogos exiliados a consecuencia de la Guerra Civil en España, una aportación española a América* (Madrid, 1992) e *Vasco-Navarros en Colombia: una aportación del exilio español consecuencia de la guerra civil de 1936-1939* (Madrid, 1996).

Juan Luis Hernández Álvarez insegna all'Universidad autónoma de Madrid nel campo della formazione dei docenti di scuola primaria e secondaria. I suoi studi riguardano in particolare le scienze motorie e dello sport. Ha pubblicato contributi di argomento storico come *Le genre, l'idéologie et la formation des professeurs espagnols d'Éducation Physique (1936-1939)* e *La construcción histórica y social de la Educación Física. Tendencias sociales actuales*.